

L'ESPOSIZIONE AD AOSTA

La vita ed il pensiero di Sant'Anselmo in trentacinque pannelli

AOSTA (bog) Resterà a disposizione del pubblico sino a domenica 25 ottobre prossimo la mostra sulla vita e sul pensiero di Anselmo, realizzata dall'Associazione Sant'Anselmo di Milano ed ospitata nel chiostro della Cattedrale.

L'esposizione, che ha ricevuto un contributo da parte della Regione Valle d'Aosta nell'ambito delle celebrazioni anselmiane del 2009, è finalizzata a far conoscere al grande pubblico e agli studenti delle scuole la figura di Sant'Anselmo, la sua importanza nella storia del pensiero europeo in uno dei momenti più decisivi della storia medievale: la nascita dell'Europa e la lotta per le investiture.

La mostra, realizzata in collaborazione con la Diocesi e con il Centro culturale Alfonso Commod, si compone di trentacinque pannelli con testi e immagini tratte da opere d'arte della Valle e di altre località d'Europa. La prima sezione biografica descrive le principali tappe della vita di sant'Anselmo da Aosta, al monastero di Le Bec in Normandia, al vescovato di Canterbury, evidenziando i momenti storici fondamentali come la lotta per la libertà religiosa con l'affermazione della separazione tra potere temporale e potere spirituale. La seconda sezione tematica, oltre alla dimostrazione filosofica dell'esistenza di Dio, sottolinea anche i temi che presentano motivi di interesse attuale come la ricerca della verità, la formazione della coscienza personale, l'impegno educativo del Dottore magnifico, l'importanza riservata all'amicizia. Sugli stessi temi, una terza sezione propone citazioni tratte dagli scritti di Anselmo. Segue una sezione molto ampia che presenta immagini di Anselmo in Valle d'Aosta.

Alla realizzazione hanno contribuito, tra gli altri, Franco Cardini, Maria Antonietta Crippa, Alessandro Ghisalberti, Costante Marabelli, Lucetta Scaraffia, Piergiorgio Thiébat, Timothy Verdon. Al reperimento delle immagini hanno collaborato il Servizio catalogo e beni architettonici e l'archivio fotografico della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Valle d'Aosta.

La mostra è accompagnata da un catalogo a stampa in coedizione con la Libreria Editrice Vaticana che la riproduce integralmente e che contiene scritti di Piergiorgio Thiébat, Alessandro Ghisalberti, Antonio Maria Sicari. L'orario di apertura è dalle 15 alle 17,30 tutti i giorni; sono possibili visite guidate il mattino prenotando ai numeri 3287896978 e 3389469063.



Inaugurata venerdì scorso presso il Chiostro della Cattedrale

Una mostra sulla vita e sul pensiero di Sant'Anselmo

F.F.

Venerdì scorso nel chiostro della Cattedrale di Aosta il vescovo di Aosta, mons. Giuseppe Anfossi e il presidente della Giunta Augusto Rollandin (era presente anche il senatore Antonio Fosson) hanno inaugurato una mostra sulla vita e sul pensiero di Anselmo, realizzata dall'Associazione Sant'Anselmo di Milano. La mostra, che ha ricevuto un contributo da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito delle celebrazioni anselmiane 2009, è finalizzata a far conoscere al grande pubblico e agli studenti delle scuole la figura di sant'Anselmo, la sua importanza nella storia del pensiero europeo in uno dei momenti più decisivi della storia medievale: la nascita dell'Europa e la lotta per le investiture. Mons. Anfossi ha sottolineato la modernità del pensiero anselmiano, soprattutto nel campo dell'educazione, e ha precisato come la mostra così come è stata pensata «può servire soprattutto a chi ancora sa poco del Santo». Il presidente Rollandin ha ricordato l'attenzione del Papa in merito alle celebrazioni anselmiane e le tante parole spese per ricordare l'illustre valdostano (nella pagina successiva

trovate il testo dell'udienza di mercoledì scorso interamente dedicata a Sant'Anselmo). È poi anche intervenuto Pier Giorgio Thiébat che ha evidenziato come più che di una mostra si tratti di «un'occasione di meditazione». La mostra, realizzata in collaborazione con la Diocesi e con il Centro culturale Alfonso Commod, sotto l'attenta supervisione del professor Andrea Gianni, presidente della già citata Associazione Sant'Anselmo di Milano e fra gli ispiratori dell'iniziativa, si compone di 35 pannelli con testi e immagini tratte da opere d'arte della Valle e di altre località d'Europa. La prima sezione biografica descrive le principali tappe della vita di sant'Anselmo: da Aosta, al monastero di Le Bec in Normandia, al vescovato di Canterbury, evidenziando i momenti storici fondamentali come la lotta per la libertà religiosa con l'affermazione della separazione tra potere temporale e potere spirituale. La seconda sezione tematica, oltre alla dimostrazione filosofica dell'esistenza di Dio, sottolinea anche i temi che presentano motivi di interesse attuale come la ricerca della verità, la formazione della coscienza personale, l'impegno educativo del Dottore magnifico, l'im-

portanza riservata all'amicizia. Sugli stessi temi, una terza sezione propone citazioni tratte dagli scritti di Anselmo. Segue una sezione molto ampia che presenta immagini di Anselmo in Valle d'Aosta. Alla realizzazione hanno contribuito, tra gli altri, Franco Cardini, Maria Antonietta Crippa, Alessandro Ghisalberti, Costante Marabelli, Lucetta Scaraffia, Piergiorgio Thiébat, Timothy Verdon. Al reperimento delle immagini hanno contribuito il Servizio catalogo e beni architettonici e l'archivio fotografico della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta. La mostra è accompagnata da un catalogo a stampa in coedizione con la Libreria Editrice Vaticana che la riproduce integralmente e che contiene scritti di Piergiorgio Thiébat, Alessandro Ghisalberti, Antonio Maria Sicari e che è possibile acquistare presso la libreria Filotea, ad Aosta. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 17,30. Il venerdì e il sabato saranno presenti delle guide. Per visite organizzate è possibile contattare Marie-Rose Colliard (338-9469052) e Gioia Brunod (328-7896978).



«Anselmo da Aosta a Canterbury», una mostra per fare conoscere il filosofo

AOSTA (bog) E' stata inaugurata ieri, venerdì 25 settembre, venerdì 25 settembre, nel chiostro della Cattedrale di Aosta una mostra sulla vita e sul pensiero di Anselmo, realizzata dall'Associazione Sant'Anselmo di Milano.

L'esposizione, «Anselmo da Aosta a Canterbury», è finalizzata a far conoscere al grande pubblico ed agli studenti delle scuole la figura del santo filosofo. La mostra, accompagnata da un catalogo a stampa, è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 17,30 sino a domenica 25 ottobre prossimo.



Anselmo, la logica e la città di Dio

DI ALESSANDRO GHISALBERTI

La parola di Anselmo vince i secoli e, a quasi mille anni di distanza, continua a parlare a noi in modo avvincente. Non siamo in presenza di un personaggio dalla vita semplice e lineare, che ha poi beneficiato di una ventata agiografica che l'ha reso subito popolare; il suo è stato un percorso a tappe, sempre impegnato a non considerarsi mai arrivato del tutto.

Da giovane, la sua caratteristica principale, che va letta come in filigrana nelle scarse biografie giunteci, fu quella di sentirsi attratto dagli studi di filosofia, allora denominati delle "arti liberali", che avviò nella natia Aosta per cercare poi la specializzazione nelle scuole d'oltralpe. Quando, a 26 anni (nel 1059), l'attrazione per lo studio matura nella ricerca di una vita confacente ai propri tratti di amante della conoscenza, e sceglie di farsi monaco benedettino a Le Bec (Normandia), la cifra della sua attività si rivela segnata da un'ispirazione personale molto profonda, quella di coniugare le arti dialettiche con la sacra pagina della Rivelazione cristiana. La possibilità di applicare lo sviluppo della logica e della dialettica nell'ambito delle verità rivelate si traduce nella capacità di suscitare un indicibile diletto per quello che l'intelletto riesce a comprendere.

Il profilo di Anselmo risulta dunque del tutto peculiare sin dagli anni giovanili, non appena cerchiamo di evidenziare quegli aspetti spesso trascurati che hanno segnato le sue scelte di vita: un giovane aostano fortemente attratto dallo studio, dopo la formazione di base impartitagli da maestri privati, si impegna a mettere a fuoco le proprie aspirazioni personali e le individua nel desiderio di crescita nell'ambito della conoscenza. A 23 anni è in condizione di partire per realizzare il suo sogno; prima di arrivare a questo giorno tuttavia ha dovuto attivare un lungo impegno per creare le condizioni di possibilità: individuare delle scuole a lui con-

geniali, costituire le risorse necessarie per partire alla volta della Borgogna, sia per potersi mantenere con la sua scorta, sia per retribuire i maestri delle scuole che intendeva frequentare, in Borgogna, in Francia e in Normandia (Avranches), sino alla sua scelta monastica. Un contributo economico era di norma richiesto anche dai monasteri presso i quali il novizio chiedeva di fare la professione monastica.

Questi richiami a dati di fatto ci confermano che Anselmo non passò nell'ozio gli anni della sua giovinezza sino al 1056, come una biografia fantasiosa e troppo agiografica suppone, ma che egli impegnò tutto il tempo necessario per maturare interiormente e per rendere attuabile praticamente la sua scelta di vita dedita agli studi e alla ricerca.

La vasta produzione pervenutaci attesta proprio come lo studio e la ricerca risultino essere la dimensione più confacente alla mente di Anselmo, segnata dalla passione per la dialettica e dotata di una non comune attitudine alla stringenza logica, il tutto inserito in una osmosi totale del pensiero pensante con la Parola di Dio, al punto che Anselmo assegna all'intelletto il compito di attivare l'intelligenza della fede, in modo parossistico, secondo il suo celebre enunciato programmatico: la fede alla ricerca dell'intelligenza (*fides quaerens intellectum*).

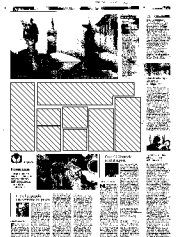
Un altro aspetto dell'attualità della figura di Anselmo è la sua capacità, una volta divenuto arcivescovo di Canterbury (1093), di resistere ai compromessi nelle controversie circa le investiture ecclesiastiche, e ciò sulla base del rigore della sua visione della giustizia, che è soprattutto «rettitudine della volontà», e pertanto, come tutto ciò che è "retto" esige la sottomissione alla volontà di Dio e alla retta ragione dell'uomo. Anselmo non vuole "separare" la Chiesa dallo Stato, idea anacronistica per il suo tempo; egli si impegna affinché le due istituzioni rispettino le proprie competenze e prerogative, e si pervenga ad un armonioso accordo. Il duplice, lungo esilio di Anselmo dal-

la sua diocesi testimonia la sua fiducia nella ragione, volta a mutare l'atteggiamento dei re normanni, attraverso la fedeltà ai principi dichiarati e la riprova della loro fondamentale "rettitudine" o giustizia.

Un ulteriore aspetto forte emerge dallo studio delle opere e delle azioni di Anselmo: egli si configura ai nostri occhi come uno dei fondatori dell'Europa cristiana, per la sua scelta della cultura classica, ed in particolare per il grande contributo offerto con la valorizzazione della logica e della dialettica. Con l'assunzione convinta delle categorie della razionalità nella trasmissione della dottrina della fede, Anselmo si pone all'origine di quella grande stagione della conoscenza integrata realizzata dalla teologia scolastica, la quale ha alimentato per secoli la cultura dell'Europa cristiana. Sulla scia di Agostino, vissuto quando l'Europa non si era ancora costituita, ma che aveva posto le basi dottrinali per una città degli uomini che deve crescere sviluppando valori idonei a confluire nella città di Dio, Anselmo ha contribuito in modo esemplare alla costruzione di una società in cui siano integrate vita cristiana e vita civile, a livello culturale, spirituale e politico-ecclesiale.

Aosta

Una rassegna sul
dottore della Chiesa
che usò l'intelligenza
come viatico
alla fede vissuta





La statua di sant' Anselmo ad Aosta. Sullo sfondo i campanili del Duomo

LA MOSTRA

Il santo e la cattedrale

L'Associazione Sant'Anselmo di Milano, ha realizzato una mostra su incarico della Regione Valle d'Aosta nell'ambito delle celebrazioni anselmiane 2009, per proporre al grande pubblico e agli studenti delle scuole la vita, le opere e l'importanza di sant'Anselmo nella

storia del Medioevo tra 1000 e 1100. La mostra si inaugura venerdì oggi alle ore 16 nel chiostro della Cattedrale di Aosta. Riproduzioni di opere d'arte arricchiscono i suoi 35 pannelli, realizzati sulla base del percorso storico di Costante Marabelli e della iconografia. Pubblichiamo il contributo di Alessandro Ghisalberti al catalogo che esce presso la Libreria Editrice Vaticana.

La vita e il pensiero di Sant'Anselmo in mostra

Aosta - Venerdì 25 settembre ad Aosta, al Chiostro della Cattedrale alle ore 16. si inaugura la mostra che presenta trentacinque pannelli con testi e immagini tratte da opere d'arte di musei europei e delle chiese della Valle d'Aosta.

Trentacinque pannelli con testi e immagini tratte da opere d'arte di musei europei e delle chiese della Valle d'Aosta compongono la mostra "Anselmo da Aosta a Canterbury" che sarà inaugurata **venerdì 25 settembre** ad Aosta, al Chiostro della Cattedrale alle ore 16.

L'esposizione, che vede protagonista la vita e il pensiero di Anselmo, è realizzata dalla Associazione Sant'Anselmo di Milano su incarico della Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'ambito delle celebrazioni anselmiane 2009, ed è finalizzata a far conoscere al grande pubblico e agli studenti delle scuole la figura di Sant'Anselmo, la sua importanza nella storia del pensiero europeo in uno dei momenti più decisivi della storia medievale: la nascita dell'Europa e la lotta per le investiture.

La mostra, realizzata in collaborazione con la Diocesi, con il Centro culturale Alfonso Commod e con l'Associazione Chiese Aperte, descrive nella prima sezione biografica le principali tappe della vita di sant'Anselmo da Aosta al vescovato di Canterbury, evidenziando i momenti storici fondamentali come la lotta per la libertà religiosa con l'affermazione della separazione tra potere temporale e potere spirituale. La seconda sezione tematica, oltre alla dimostrazione filosofica dell'esistenza di Dio, sottolinea anche i temi che presentano motivi di interesse attuale come la ricerca della verità, la formazione della coscienza personale, l'impegno educativo, l'importanza riservata all'amicizia. Sugli stessi temi, una terza sezione propone citazioni tratte dagli scritti di Anselmo. Segue una sezione molto ampia che presenta immagini di Anselmo in Valle d'Aosta.

di **Redazione Aostasera**



Sono ormai passati 900 anni dalla sua morte

Aosta continua a celebrare St'Anselmo

AOSTA - Il 2009 sancisce il 900esimo anniversario dalla morte del più illustre cittadino valdostano: Sant'Anselmo d'Aosta. In molti hanno già speso parole per questa ricorrenza che ad Aosta continua ad essere celebrata attraverso le parole del sindaco Guido Grimod. "Con il suo ricco patrimonio monumentale di architettura religiosa, dalla Cattedrale di Santa Maria Assunta al complesso della Collegiata di Sant'Orso, per non citare che i principali. Aosta non può dimenticare il suo legame con la chiesa ne tantomeno si è dimenticata di Anselmo. In onore di quest'ul-

timo, ha proseguito Grimod, è sorta l'omonima Academie, cui è intitolata la via del centro storico dove si ritiene fosse l'abitazione di famiglia. Alla sua personalità 'a tutto tondo' di eminente filosofo e uomo di fede è dedicata inoltre l'imponente statua ubicata in via Xavier de Maistre. Tra l'altro quest'ultima è stata recentemente sottoposta a restauro appunto nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno Anselmiano". Celebrazioni per quello che è probabilmente il più illustre cittadino valdostano della storia che continueranno fino a fine anno.

C.N.



Aosta Sant'Anselmo, 9 secoli di ragione

DI PATRIZIA ZANETTI

«L'uomo e la ragione, da Anselmo a Benedetto XVI» è il titolo dell'incontro che domani celebrerà a Champoluc (Val d'Aosta) il IX centenario della morte di Anselmo d'Aosta e di Canterbury. Ma non si tratta solo di una commemorazione dovuta: Bruno Marcotti - animatore dell'iniziativa giunta alla V edizione e promossa dalla parrocchia locale, da Comunione e Liberazione, dall'Aiat Monterosa e dall'assessorato al Turismo del Comune di Ayas - vede nell'incontro una proposta di riflessione sulla ragione come centro della vita individuale e sociale e come strumento per la ricerca della verità. Dopo l'introduzione del senatore Antonio Fosson parleranno Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, e il professor Aldo Rizza, della Scuola superiore di formazione «Rebaudengo» di Torino. Monsignor Negri si concentrerà sulla ragione moderna che, attraverso mediazioni razionalistiche e illuministiche, è divenuta strumento di assurde manipolazioni scientifico-tecnologiche. Come spiegare tale contraddizione? «Acuto interprete della modernità, Giovanni Paolo II osservò che la ragione ha rappresentato di fatto il fondamento dei grandi sistemi totalitari distruttori dell'uomo. Quindi cercò di ristabilire il nesso tradizionale - e al contempo rivoluzionario - tra ragione e senso religioso, cuore dell'uomo. Benedetto XVI poi insegna che la fede cristiana è discontinua nei

confronti del cammino della ricerca razionale tesa a individuare il senso ultimo della vita, ma ne è compimento e valorizzazione». In questo senso l'insegnamento di Anselmo d'Aosta può essere ancora attuale, in quanto c'è una profonda richiesta di sinergia tra fede e ragione, perché l'uomo possa fidarsi delle nuove aperture della conoscenza e smascheri il legame tra relativismo culturale e presunzione tecnico-scientifica, alibi di varie manipolazioni. Da parte sua Aldo Rizza ricorda che gli europei sono figli del Medioevo, quando un modo diverso di recepire la filosofia greca diede origine alla nostra civiltà con la sua cultura universale e i benedettini forgiarono indelebilmente l'Europa; Ambrogio, Agostino, Benedetto rifondarono quella «città terrena» che pareva tramontata alla fine dell'impero romano. In tale contesto Anselmo avviò la stagione degli studi scolastici che un secolo dopo produsserò figure come Bonaventura e Tommaso d'Aquino. Infatti secondo monsignor Negri, l'eredità di Anselmo e il suo fondamentale contributo fu proprio la preziosa esperienza della sua scuola: «Egli visse in un contesto caratterizzato dall'enorme pressione religiosa dell'islam, teso ad assoggettare Oriente bizantino e Occidente cattolico non solo con le conquiste ma anche con la forza del proprio sincretismo religioso e del pensiero, e fornì in modo geniale all'Europa una delle sue maggiori glorie: la struttura degli studi e il possente strumento di quelli universitari».



L'attualità di Anselmo «doctor magnificus»

DA AOSTA
CHIARA THIÉBAT

La diocesi di Aosta sta celebrando i novecento anni dalla morte del suo più illustre cittadino, sant'Anselmo, con una serie di eventi che hanno sottolineato l'attualità della figura di colui che la Chiesa ricorda come «doctor magnificus». Il culmine delle celebrazioni è stato toccato con la solenne celebrazione eucaristica del 21 aprile, anniversario della morte di Anselmo, presieduta dall'arcivescovo emerito di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi, «inviato» del Papa.

Nel corso dell'anno molte sono state le occasioni per riflettere sugli insegnamenti di Anselmo, alla cui figura di illuminato educatore il vescovo di Aosta, Giuseppe Anfossi, ha dedicato la sua

ultima lettera pastorale. «Anselmo – scrive il presule – è uno di noi, un cristiano valdostano divenuto monaco e vescovo, che la Chiesa propone come modello di vita cristiana e di esercizio del mistero pastorale. Egli ha mostrato capacità educative sorprendenti ricordando che la coscienza è il luogo in cui, secondo libertà, si avverte ciò che è davvero volontà di Dio».

La regione Valle d'Aosta, in stretta collaborazione con la diocesi, ha promosso la divulgazione del pensiero anselmiano attraverso la pubblicazione di vari testi dedicati sia al pubblico adulto, sia ai ragazzi. Di significativo valore scientifico la pubblicazione dei tre nuovi volumi editi dalla Jaka Book: *Anselmo d'Aosta. Nel ricordo dei discepoli*, *Vita di Anselmo di Aosta* di Eadmero e Giovanni di Salisbury, *Historia Novorum* di

Eadmero.

L'Anno anselmiano prevede ancora due appuntamenti significativi: il 21 novembre verrà inaugurata la nuova sede dell'Académie Saint-Anselme a Gressan, paese natale del filosofo e dottore della Chiesa, mentre il 7 dicembre è prevista la chiusura ufficiale delle celebrazioni. In quell'occasione il professor Piergiorgio Thiébat, presidente dell'Accademia dedicata al santo, terrà una conferenza presso la chiesa parrocchiale di Challand-Saint-Anselme dove verrà poi proiettato il documentario che ripercorre le tappe fondamentali della vita dell'illustre valdostano realizzato dal regista Alessandro Stevanon.



CENTENARI

IL COMITATO S. ANSELMO

◆ In occasione delle celebrazioni per i 900 anni dalla morte di Anselmo d'Aosta, creatore della filosofia Scolastica, è stato costituito a Roma, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, un comitato nazionale per promuovere la figura del santo legandola non solo al contesto storico medioevale ma anche a quello moderno e contemporaneo. Tramite questa istituzione si intende così rivalutare il periodo storico compreso fra il X e il XIII secolo che ha visto Anselmo e altri pensatori forgiare la civiltà europea. Presidente del comitato è Paolo Gaudenzi, docente di ingegneria alla Sapienza, mentre Francesco Cossiga è il presidente onorario.



LA REGIONE CHE OSPITA LE VACANZE DI BENEDETTO XVI È LA TERRA NATALE DEL SANTO

LA LEZIONE DI ANSELMO

QUEST'ANNO RICORRE IL NONO CENTENARIO DELLA MORTE. TEOLOGO, FILOSOFO, ATTENTO PEDAGOGO: LA SUA FIGURA E IL SUO INSEGNAMENTO SONO PIÙ CHE MAI ATTUALI.

È un fuori programma. Nel pomeriggio del 24 luglio **Benedetto XVI** (per la terza volta in vacanza a Les Combes) visita la Cattedrale di Aosta, rendendo omaggio a sant'Anselmo, figlio illustre di questa terra che lo vide nascere nel 1033. Un evento non previsto dal calendario ufficiale. Dunque, ancor più significativo. E confermato anche dopo la caduta accidentale costata al Papa la frattura del polso destro, bloccato da un tutore gessato.

Per chi conosce a fondo Joseph Ratzinger non si tratta di una sorpresa. Il Papa, infatti, ama questo monaco, teologo e pastore d'anime, «la cui opera», ha avuto modo di scrivere poco più di tre mesi fa, «ha lasciato una traccia profonda nella storia della Chiesa e la cui figura è una tra le più luminose della storia del pensiero occidentale europeo».

Benedetto XVI ne ha richiamato gli aspetti più significativi in un messaggio datato 15 aprile, indirizzato al cardinale Giacomo Biffi, scelto come inviato speciale e suo rappresentante in vista delle celebrazioni organizzate ad Aosta per il nono centenario della morte di sant'Anselmo, avvenuta a Canterbury, in Inghilterra, nel 1109.

Di lui, il Papa ha voluto sottolineare «la genialità educativa, che si esprime in quel metodo del discernimento, che è lo stile un po' di tutta la sua vita, uno stile in cui si compongono la misericordia e la fermezza». Ha poi richiamato «la sua insonne opera per la liberazione della Chiesa dai condizionamenti temporali e dalle servitù di calcoli non compatibili con la sua natura spirituale», soffermandosi, infine, su «fede e ragione, *fides et ratio*, che, in Anselmo, si trovano mirabilmente unite».

«Il Santo Padre è convinto, a ragione, che sia pienamente attuale», spiega **monsignor Giuseppe Anfossi**, 74 anni, dal 1995 vescovo di Aosta. «Attorno al 1050, Anselmo perde la mamma, Ermenberga, una valdostana imparentata con la nascente casa Savoia. Sappiamo che l'iniziale attrattiva per la vita monastica si affievolisce e che i contrasti con il papà, Gondulfo, aumentano fino alla rottura. Nel 1056, all'età di 23 anni (o di 22, se si presta credito alle fonti che lo vogliono nato nel 1034), Anselmo lascia la Valle d'Aosta: non vi tornerà mai più».

«Direi che la prima caratteristica che lo rende "moderno" è proprio la sua costante ricerca di Dio, non esente da travagli», prosegue monsignor Anfossi, che ad Anselmo ha dedicato una parte consistente della sua ultima Lettera pastorale. «Valicate le montagne attraverso il Moncenisio, si muove per tre anni in Francia approdando, infine, nel 1059, nell'abbazia benedettina di Le Bec, in Normandia. Va lì perché lì è abate Lanfranco da Pavia, un uomo di grande cultura, oltreché di fede e di preghiera. Come molti giovani di oggi, decide della sua vita quando è già abbastanza avanti negli anni. Potremmo dire che la sua è una vocazione adulta».

«Non conosciamo quali esperienze "trasgressive" possa aver fatto Anselmo negli anni giovanili o nel viaggio che l'ha portato dalla sua terra natale a Le Bec», sottolinea ancora il vescovo di Aosta. «Sappiamo, però, dai suoi scritti (conserviamo 450 lettere, 15 delle quali inviate ai suoi familiari) che egli se le rimprovera costantemente. Sembra quasi un monito rivolto ai giovani dei giorni nostri: non lasciatevi tentare da un ingannevole pregiudizio, quello che spinge a fare tutte le esperienze, anche le più sciocche e le più estreme».

La coscienza in primo piano

Divenuto priore e abate, Anselmo cura molto il rapporto diretto con quanti - studenti e monaci - dipendono in qualche modo da lui. «La sua opera educativa è attenta all'interiorità, mette in primo piano la coscienza, e anche que-

sto ci fa sentire il santo un nostro contemporaneo», riprende monsignor Anfossi. «Sebbene detti regole precise di vita (egli s'inserisce nella tradizione monastica benedettina) e insegni un'educazione rigorosa della volontà, la sua pedagogia, che pure poggia molto sulla fede, è caratterizzata da un grande rispetto per la libertà dei ragazzi e dei giovani. La coscienza, sostiene, è il "luogo intimo" in cui ciascuno può capire se è condizionato e, se sì, da chi o da cosa; solo nella coscienza rettamente formata si può decidere in libertà (e al tempo stesso totalmente) per Dio».

Siamo in pieno Medio Evo, le punizioni sono severe, tanto severe. «Anselmo le attenua», assicura il vescovo di Aosta. «Punta sul convincimento, non sulla coercizione. Agli abati che si lamentano con lui perché incapaci di "gestire" ragazzi di 13, 14, 15 anni, risponde che una giovane pianta soffocata da troppi paletti non cresce. Fuor di metafora, diventa ancor più esplicito: "non dovete far crescere animali addestrati, dovete far maturare uomini"».

Un mite che tiene testa a due re

Diventato arcivescovo di Canterbury, resta coraggiosamente legato a Roma e al Papa, pur pressato dai sovrani inglesi (Guglielmo il Rosso ed Enrico I), al tempo della lotta per le investiture, cosa che gli costa per due volte l'esilio. Va, infine, ricordata la sua acutezza nello scandagliare il rapporto tra fede e ragione. «Per lui la prima non solo è inseparabile dalla seconda, ma è addirittura l'esercizio più alto della nostra facoltà intellettuale», dice monsignor Anfossi.

«La ragione non rende superflua la fede, semmai aggiunge alle affermazioni della fede la gloria della comprensione



sistematica, mentre la fede aggiunge alle affermazioni della ragione la gloria dell'abbandono», termina il vescovo di Aosta. «La cultura odierna svaluta le certezze, le irride fino a colpevolizzarle. Le domande più serie circa il vivere, il soffrire e il morire sono spesso consentite soltanto come premessa al proliferare dei dubbi. Anselmo insegna ben altro, al riguardo. Insomma, dobbiamo tanto a questo santo, proclamato dottore della Chiesa nel 1720, per secoli poco popolare, oggi riscoperto. Finalmente».

ALBERTO CHIARA

Personaggi Una celebrazione il 24 luglio nella cattedrale di Aosta Dal Papa omaggio a Sant'Anselmo

DAL NOSTRO INVIATO

LES COMBES (Aosta) — Dio è ciò «di cui non si può pensare il maggiore», ma «lo stolto dice in cuor suo: Dio non esiste...». Sono le premesse di una delle argomentazioni più vertiginose della storia della filosofia, quell'«argomento ontologico» sul quale per secoli, da Kant ai logici contemporanei, si è cimentato il pensiero occidentale. A Sant'Anselmo, il genio che lo formulò nel *Proslogion* del 1077, Benedetto XVI renderà omaggio, venerdì 24 luglio, nella cattedrale di Aosta, dove questo «grande monaco, teologo e pastore d'anime» nacque tra il 1033 e il 1034.

È significativo che il Papa teologo, in questi giorni in vacanza nel vicino paese di Les Combes,

abbia indicato in Anselmo d'Aosta un modello «da cui luce continua a brillare in tutta la Chiesa, soprattutto là dove sono coltivati l'amore per le verità della fede e il gusto per il loro approfondimento mediante la ragione», ha scritto nella lettera per le celebrazioni del nono centenario dalla morte. «La fede e la ragione si trovano in Anselmo mirabilmente unite». Nel *Proslogion*, del resto, l'*unum argumentum* sull'esistenza di Dio è preceduto da una preghiera: «Non ti

Maestro di teologia

Un motto del monaco aostano: «Non cerco di capire per credere ma credo per capire»

potrei neppure cercare se tu non me lo insegnassi...». Così, scrive il pontefice, «rimangono programmatiche per ogni ricerca teologica le sue parole: "Non tento, Signore, di penetrare la tua profondità, perché non posso neppure da lontano mettere a confronto con essa il mio intelletto; ma desidero intendere, almeno fino a un certo punto, la tua verità, che il mio cuore crede e ama"». Dio, spiega il Papa, «si trova a un'altezza inaccessibile» come le vette cui Anselmo levava lo sguardo «fin dalla fanciullezza». E «per questo il viaggio alla ricerca di Dio, almeno su questa terra, non si concluderà mai». Benedetto XVI sembra far proprie le parole del *Proslogion*: «Non cerco di capire per credere, ma credo per capire».

Gian Guido Vecchi



11:09 PAPA: RENDERA' OMAGGIO A SANT'ANSELMO AD AOSTA IL 24 LUGLIO

(ANSA) - AOSTA, 16 LUG - Con una visita nella Cattedrale di Aosta nel pomeriggio di venerdì 24 luglio prossimo (non prevista dal programma ufficiale del suo soggiorno in Valle d'Aosta), Papa Benedetto XVI renderà omaggio a Sant'Anselmo (1033-1109), il santo filosofo valdostano di cui quest'anno ricorre il 9/o centenario della morte.

Il Papa - secondo quanto è trapelato oggi - si recherà nella Cattedrale, dedicata a Maria Assunta, di cui in questi giorni si stanno ultimando i lavori di restauro, eseguiti proprio per l'anniversario anselmiano. Benedetto XVI avrà anche modo di vedere il cenotafio 'Tribute to Saint Anselm', realizzato dallo scultore inglese Stephen Cox e collocato quest'anno all'ingresso sud della chiesa. Dopo Giovanni Paolo II che si recò ad Aosta in visita pastorale nel 1986, Benedetto XVI sarà il secondo Papa a visitare la Cattedrale valdostana.

Per ricordare l'illustre valdostano, eminente teologo, filosofo, già arcivescovo di Canterbury e dottore della Chiesa, la Regione autonoma Valle d'Aosta e la Diocesi di Aosta hanno promosso quest'anno in occasione dell'Anno anselmiano un programma di iniziative culturali e religiose, prevedendo anche interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale. (ANSA).



SOCIETÀ E CULTURA

la recensione

Anselmo d'Aosta fra crociate e lotte per le investiture

DI DANIELA PIZZAGALLI

Era il mercoledì santo di novecento anni fa, il 21 aprile 1109, quando l'arcivescovo di Canterbury entrò in agonia e secondo l'uso monastico venne sollevato dal giaciglio per essere deposto a terra su un saio cosparsi di cenere. Aveva settantasei anni, il suo nome era Anselmo d'Aosta. Di questa carismatica figura di dottore della Chiesa di statura europea esce ora una biografia romanizzata di Tersilla Gatto Chanu, studiosa di miti e tradizioni popolari e membro dell'Accademia Anselmiana, che attraverso le testimonianze, strettamente aderenti alla documentazione, di quanti lo conobbero da vicino, fa rivivere il personaggio nella sua dimensione umana oltre ad illustrarne i molteplici ruoli nella storia del suo tempo. Le reminiscenze scolastiche ce lo additano come uno dei grandi filosofi medioevali, che con il suo «Credo ut intelligam» cercò di conciliare fede e ragione: notissima la sua prova ontologica dell'esistenza di Dio, una prova che, pur confutabile dal punto di vista logico, aprì la strada alla dimensione filosofica della teologia. Nelle sue opere passò al vaglio gli argomenti più critici della fede: scrisse sulla necessità dell'Incarnazione, sulla Trinità, sulla Concezione virginale di Maria, sui rapporti tra predestinazione, grazia divina e libero arbitrio. Canonizzato a poco più di cinquant'anni dalla morte su istanza del suo successore Thomas Beckett e proclamato dottore della Chiesa sotto il re Giacomo III

Stuart, Anselmo fu tra i protagonisti di un periodo storico quanto mai travagliato per la Chiesa, in cui papi e sovrani lottarono per assicurarsi il controllo delle investiture. La sua vocazione monastica lo indirizzò nel convento benedettino del Bec in Normandia, dove avrebbe voluto vivere defilato, intento alle speculazioni spirituali, ma la sua brillante intelligenza e il suo incomparabile talento per le relazioni umane lo facevano emergere senza che lo volesse: tutti si rivolgevano a lui come a una guida, tutti si piegavano alle sue esortazioni, così fu eletto priore e poi abate del Bec, il convento normanno posto sotto la protezione di Guglielmo il Conquistatore, divenuto re d'Inghilterra. Il figlio e successore del Conquistatore, Guglielmo Rufo, costrinse Anselmo ad accettare l'arcivescovato di Canterbury, convinto che l'avrebbe sostenuto nella sua politica delle investiture, ma Anselmo, fedelissimo a Roma, affrontò l'esilio pur di recarsi presso il papa. Sedeva sul soglio pontificio Urbano II, il papa della prima crociata, che accolse Anselmo con tutti gli onori, facendolo sedere accanto a sé nelle sedute del Concilio di Bari nel 1098, e l'anno dopo a Roma al Concilio Laterano. Quanto alla crociata, Anselmo non condivideva gli ardori del papa, perché disapprovava che si conquistassero i Luoghi Santi con le armi, tuttavia benedisse i figli della sua illustre penitente Ida di Boulogne, cioè il pio Goffredo e Baldovino, che avrebbero vinto la corona di Gerusalemme.



AL VOLUME SU S' ANSELMO IL "PREMIO BALMAS"

ST VINCENT - Un riconoscimento importante per il volume intitolato "Anselmo d'Aosta - Nel ricordo dei discepoli". Il libro realizzato da Inos Biffi, Aldo Granata, Costante Marabelli e Davide Riserbato ha infatti vinto il "XIV Premio Balmas Valle d'Aosta". Il riconoscimento è una sezione autonoma del "Concorso letterario di francesistica Terme di

Saint-Vincent", istituita nel 1995 e consacrata alla cultura storica, letteraria ed artistica francofona della Valle d'Aosta. Il Premio Balmas è dedicato alla memoria di Enea Balmas, illustre francesista italiano, professore ordinario dell'Università Statale di Milano, scomparso il 30 dicembre 1994 e medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per i Benemeriti della Scuola. Bal-

mas fu anche dottore honoris causa dell'Università di Parigi-Sorbona; 'Grand Prix du rayonnement de la Langue Française' per il 1992 dell'Académie Française; membro d'onore della 'Société d'histoire littéraire de la France'; membro d'onore della Società di Studi Valdesi; presidente del 'Gruppo di Studio sul '500 Francese'.

L.R.



MOSTRE
Antichi volumi
su Sant'Anselmo

E' visitabile fino al 30 maggio, nell'atrio della sala conferenze della biblioteca regionale di Aosta, la mostra bibliografica e documentaria «Sant'Anselmo d'Aosta (1033-1109)» organizzata dalla direzione Archivi e Biblioteche in occasione del IX centenario della morte del santo. In mostra, oltre a pubblicazioni dedicate ad Anselmo filosofo, si possono ammirare tre preziosi volumi delle sue opere, fra i più antichi della biblioteca regionale, pubblicati a Colonia nel 1533, a Venezia nel 1547 e a Parigi nel 1675. L'esposizione è aperta il lunedì dalle 14 alle 19 e dal martedì al sabato dalle 9 alle 19, ingresso libero.



Al Tzanté de Bouva a Fénis

Concerto S. Anselmo

Uniti intorno a te

Il 1° maggio, nella stupenda cornice del Tzanté de Bouva a Fénis, il Catechoro di Fénis, composto dai bambini del catechismo e dai ragazzi dell'oratorio, con gli oratori di S. Anselmo e St-Christophe e il Piccolo Coro di St-Vincent, ha dato vita al concerto "S. Anselmo. Uniti intorno a te" per chiudere in allegria il percorso iniziato ad ottobre alla scoperta dell'illustre Santo.

La struttura del concerto è ormai consolidata, in quanto si è trattato della

quarta rappresentazione dello stesso: a letture inerenti alla vita di S. Anselmo sono stati alternati canti e balletti che riprendevano gli stessi momenti che erano stati raccontati; nella seconda parte invece sono stati presentati i canti della Messa in onore del Santo, scritti e musicati da Riccardo Diémoz, come già tutti i canti della prima parte.

Uno dei commenti più significativi fatti su questa giornata è che "la Chiesa è andata fra la gente": in effetti, il concerto ha coinvolto anche i turisti che si

stavano godendo la splendida giornata di sole nell'area verde e ha mostrato così un aspetto della Chiesa di gioia e condivisione anche a persone che normalmente non frequentano l'ambiente.

E' stata una bella esperienza di comunione fra ragazzi di diverse età e parrocchie, uniti dalla stessa voglia di cantare, di divertirsi imparando e ritrasmettendo preziosi insegnamenti, con la gioia tipica della loro età e di contagiare con la loro vitalità anche gli adulti.



Conferenza organizzata dal Cif

Il Tesoro di Anselmo

M.L.T.

"Il tesoro di Anselmo": Un libro per ragazzi e anche per adulti, è già stato presentato da Fabrizio Favre sul Corriere del 2 aprile 2009. Era però desiderio del Cif organizzare un incontro per accostarsi al testo. E sabato 9 maggio, attraverso un'originale ed interessante alternanza di interventi delle Prof.sse Manuela Lucianaz, Marie Rose Colliard e Donatella Corti, un bel gruppo di persone presenti al Centro Servizi per il Volontariato ha potuto conoscere ed apprezzare l'origine e lo sviluppo del libro; insieme con gli obiettivi, i criteri, i contenuti e l'utilizzo che lo caratterizzano. Colliard ne ha sottolineato i pregi, sia del contenuto e dello stile della composizione sia delle immagini, opera

del disegnatore Fabrizio Cubani, che ha voluto presentare un Sant'Anselmo a noi vicino e gioioso in un contesto grafico di luce e calore.

Lucianaz, autrice del testo, ne ha indicato l'origine, i primi passi compiuti nel 2006 per ricordare il 9° centenario della morte del santo. Studiare il pensiero di Anselmo - trascurato nei programmi di storia della filosofia di molte scuole -, ricercarne l'attualità e individuare vie per presentarlo oggi, in particolare la composizione di un libro, erano le intenzioni del gruppo raccolti intorno a Don Edmondo Brunod per promuovere la conoscenza del santo filosofo.

Contenuti profondi, stile agile ed armonioso nella forma del romanzo, intreccio di due storie, di un bambino protagonista e di Sant'Anselmo, guida-

no il lettore in un percorso di ricerca di un tesoro - la felicità - e, insieme, di riflessione sui temi del dolore, della morte, della libertà, della propria vocazione, del rapporto tra fede e ragione.

Testo impegnativo? Certamente, ma tanto più apprezzabile oggi per il coraggio di differenziarsi da una letteratura che induce all'appiattimento ed alla indifferenza verso i grandi interrogativi dell'esistenza.

Il testo, che ripercorre le tappe della vita del Santo e ne ripropone il pensiero e le relazioni umane, interpella il lettore, sia giovane sia adulto: al primo può essere di aiuto il dialogo con i genitori e con insegnanti che abbiano la volontà di inserire le problematiche anselmiane nel loro programma scolastico.

Alla presentazione del libro è seguita la visita guidata da M.R. Colliard alla mostra su S. Anselmo presso il Seminario diocesano. Si è così potuto apprezzare l'iniziativa che ha coinvolto catechisti e bambini di varie parrocchie e gruppi ed i risultati assai originali ed espressivi di creatività e di un buon metodo di lavoro.



Il "Balmas" a un'opera su Anselmo d'Aosta

[D.C.]

Premio.

Un pubblico di intenditori e l'Auditorium di Saint-Vincent disseminato di fiori bianchi e viola: arrivato alla 14ª edizione, il Premio Balmas Valle d'Aosta conserva intatto il fascino della prima volta. Ad aggiudicarsi quest'anno l'ambito riconoscimento, istituito nel 1995 in memoria del francesista Enea Balmas e consacrato alla cultura storica, letteraria e artistica francofona in Valle d'Aosta, è stato «Anselmo d'Aosta nel ricordo dei discepoli. Parole, detti, miracoli», 5° volume delle «Opere» di Inos Biffi, Aldo Granta, Costante Marabelli e Davide Riserbato. La pergamena e una grolla in ceramica, sono state consegnate agli autori sabato, nell'ambito del 17° Premio letterario di francesistica Terme di Saint-Vincent, vinto ex aequo da Elisa Biancardi, dell'Università di Pavia, per l'edizione critica di scritti di Madame de Villeneuve e Madame Leprince de Beaumont e da Luca Pietromarchi, dell'Università di Roma 3, per l'introduzione e il commento a «I fiori del male» di Beaudelaire. Una menzione speciale è stata attribuita alla studiosa Irma Bonfillon.

Ha coordinato la «remise des prix», promossa dall'assessorato Istruzione e Cultura, dalla Società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese, dal Comune e dalla Biblioteca di Saint-Vincent, il presidente del Gruppo di studio sul Cinquecento francese Rosanna Gorris Camos. A margine della premiazione, il docente dell'Università di Ginevra Max Engammare ha raccontato aspetti inediti della vita e del pensiero di «Calvin, l'homme pressé».



Un libro e una mostra per Sant'Anselmo

Il Centro Italiano Femminile in collaborazione con la Diocesi di Aosta oggi alle 15, al Centro per il volontariato (via Xavier de Maistre 19 ad Aosta), organizza un incontro con Manuela Lucianaz, autrice del volume «Il tesoro di Anselmo», edizioni Paoline Milano. A seguire visita guidata della mostra dedicata a Sant'Anselmo, allestita fino al 2 giugno al Seminario Vescovile con i lavori dei ragazzi delle scuole elementari e medie realizzati per il concorso catechistico.



L'area Tzanté de Bouva ha ospitato un concerto di tre cori

Novanta bambini a Fénis per cantare Sant'Anselmo

FENIS - Novanta bambini hanno partecipato venerdì 1° maggio scorso alla manifestazione «Sant'Anselmo - Uniti insieme a te», organizzata dalla Parrocchia di San Maurizio e dal Catechoro di Fénis. I piccoli protagonisti sono stati i cantori del Catechoro di Fénis, del Piccolo Coro di Saint-Vincent e del Coro degli Oratori di

Sant'Anselmo e di Saint-Christophe.

«Il concerto è stata un'esperienza molto bella e ricca. - spiega Riccardo Diemoz, portavoce degli organizzatori dell'iniziativa - La calda giornata di sole ha favorito la socializzazione e le prove con il pic-nic successive sono state un interessante momento di incontro per i

bambini ma anche per le famiglie presenti. Sant'Anselmo ci ha aiutati a conoscerlo, ma anche a conoscerci tra di noi e ad avviare un cammino insieme. I bambini che hanno cantato erano circa una novantina, ma il clima era quello di un unico gruppo di amici che vuole conoscere meglio Sant'Anselmo e i suoi messaggi».



SANT'ANSELMO

La comunità ricorda il grande teologo e pastore di anime

La Chiesa, il 21 aprile, ha festeggiato il nono centenario della morte del «grande monaco, teologo e pastore d'anime» Anselmo di Aosta, più noto come arcivescovo di Canterbury. «In questa memoria del "Dottore magnifico" - come sant'Anselmo è chiamato - non può non distinguersi in modo particolare la Chiesa di Aosta, nella quale egli ebbe i natali e che giustamente si compiace di considerarlo il suo figlio più illustre». Il passaggio della lettera che papa Benedetto XVI ha consegnato al cardinale Giacomo Biffi per la diocesi di Aosta è stato letto durante la solenne concelebrazione eucaristica di martedì 21 aprile in Cattedrale, momento culminante tra le iniziative per ricordare il santo filosofo, organizzate in collaborazione tra la Diocesi, la Regione, il Comune del capoluogo e l'Università della Valle d'Aosta. Oltre ai numerosi fedeli, tra cui molte autorità civili e militari, erano presenti all'eucaristia, accanto a monsignor Anfossi, anche il cardinal Poletto, i vescovi di molte diocesi del Piemonte, quello emerito di Ivrea monsignor Bettazzi e il vescovo di Ventimiglia-Sanremo monsignor Careggio. La celebrazione liturgica, in diretta su SAT-

2000, era stata preceduta dalla cerimonia di inaugurazione del cenotafio "Tribute to Saint Anselm", realizzato dall'artista inglese Stephen Cox e collocato accanto all'ingresso meridionale della Cattedrale, in quanto «luogo significativo e denso di storia per la città di Aosta».

Il mattino era stato segnato da altri significativi appuntamenti: la premiazione, presso l'Aula Magna dell'Università della Valle d'Aosta, degli studenti vincitori dei certamina anselmiani, cui hanno fatto seguito la presentazione dei lavori di restauro della Cattedrale, nel Salone del Vescovado di Aosta, e la riapertura del Museo del Tesoro chiuso per interventi straordinari da settembre 2008.

Il certamen di filosofia e latino ha visto la partecipazione di 123 studenti, tra i quali 16 valdostani. La prova di latino è stata vinta da Simon Gioia (Liceo Classico di Aosta), davanti al compagno di scuola David Andruet. Il premio per il miglior lavoro di elaborazione di pensiero filosofico è andato a Federico Borluzzi, secondo premio per Jean-Louis Crestani e terzo per Anna Chiara Vercellin.

A venticinque anni di distanza dalla sua inaugurazione, nel 1984, il Museo,

ideato da don Luigi Garino e collocato nel deambulatorio della cattedrale, conserva l'assetto e l'allestimento originali, pur riservando un maggior rilievo al nucleo degli oggetti di proprietà della cattedrale. Tra le opere esposte, che sono state interessate da interventi di pulitura e talvolta di restauro, figurano oggi, dono di don Garino alla cattedrale, un crocifisso ligneo del Quattrocento e una Madonna con bambino.

La settimanale anselmiana si era aperta domenica 19 aprile nella chiesa di Santa Croce con il concerto di Sant'Anselmo, per soli, coro e strumenti, curato dalla Presidenza del Consiglio ed eseguito dall'ensemble vocale-strumentale Cappella Musicale di San Grato.

Nel pomeriggio di lunedì 20 era stato presentato il volume *Vite di Anselmo d'Aosta*, edito da Jaca Book e patrocinato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta. L'opera, a cura di monsignor Inos Biffi, Aldo Granata, Stefano Maria Malaspina e Costante Marabelli, raccoglie le due biografie medievali più autorevoli del santo: quella di Eadmero e quella di Giovanni di Salisbury.

re.ga.



Molte le iniziative nel capoluogo per il IX anniversario di morte del "Doctor magnificus"

Aosta celebra il suo Sant'Anselmo

Il Papa: "rinnovare la memoria di una tra le figure più luminose nella tradizione della Chiesa"

AOSTA - Una grande santo che ha lasciato molto alla Chiesa e alla storia. Per il IX anniversario della morte di Sant'Anselmo, (1034-1109) teologo, filosofo, arcivescovo di Canterbury e dottore della Chiesa, italiano naturalizzato britannico, numerose sono state nel corso dei tre giorni di festeggiamenti, le iniziative, religiose e civili tenute nel capoluogo. Lo scorso martedì, nel Salone del Palazzo vescovile, il Presidente della Regione Augusto Rollandin, l'Assessore all'istruzione e cultura Laurent Viérin, il Vescovo di Aosta Mons. Giuseppe

Anfossi e il Sindaco del capoluogo regionale Guido Grimod hanno presentato gli interventi svolti nella Cattedrale e inaugurato la riapertura del Museo del Tesoro. In particolare, l'Assessore Laurent Viérin ha ricordato che "cogliendo lo spunto dalle celebrazioni anselmiane si è provveduto ad una serie di operazioni di diversa complessità e di diversa entità economica che hanno permesso di restituire alla popolazione un'edificio monumentale completamente restaurato e rispondente alle condizioni di sicurezza sia per lo svolgimento delle attività liturgiche

che di visita culturale". Nel pomeriggio della stessa giornata, inoltre, all'ingresso laterale della Cattedrale, ha avuto luogo la cerimonia di scoprimento e benedizione dell'opera Tribute to Saint Anselm realizzata dall'artista Stephen Cox. Nell'occasione, il Presidente della Regione, Augusto Rollandin, ha dichiarato che: "L'opera d'arte che oggi scopriamo è realizzata dal grande scultore contemporaneo Stephen Cox, che già ha creato l'altare che la Valle d'Aosta ha donato alla Cattedrale di Canterbury nell'aprile del 2006, e affianca, nel cuore della città di Aosta, la statua del Santo eretta nel

1909, in occasione dell'ottavo centenario della morte". Tre le altre iniziative, è stato presentato anche il volume dal titolo "Vite di Sant'Anselmo di Aosta" curato da monsignor Inos Biffi e da Costante Marabelli. Sulla figura di Sant'Anselmo, parole sono giunte anche da Papa Benedetto XVI che ha definito l'anniversario: "un'opportunità da non perdere per rinnovare la memoria di una tra le figure più luminose nella tradizione della Chiesa e nella stessa storia del pensiero occidentale europeo".

Paolo Cotrone



Grande partecipazione per la solenne concelebrazione presieduta dal Card. Biffi

L'insegnamento di Anselmo sul valore inviolabile della coscienza

Ezio Bérard

Fabrizio Favre

Martedì 21 aprile: la Chiesa ha festeggiato Sant'Anselmo; la Valle d'Aosta lo ha fatto nella maniera più solenne ricordando il Santo valdostano nel IX centenario della sua morte, con una solenne Concelebrazione Eucaristica e con una serie di manifestazioni e di eventi, iniziati esattamente un anno fa, che hanno coinvolto, anche dal punto di vista organizzativo la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il Consiglio regionale, l'Assessorato regionale all'istruzione e cultura, il comune di Aosta, l'Università della Valle d'Aosta e ovviamente la Diocesi. La solenne Celebrazione Eucaristica che si è svolta, nella Cattedrale di Aosta, nel tardo pomeriggio di martedì scorso, è stata presieduta dal Vescovo Emerito di Bologna, card. Giacomo Biffi, inviato speciale del Santo Padre. Con lui facevano parte della Missione Pontificia il segretario personale don Roberto Mastacchi e l'Ancien Prévot du Saint-Bernard mgr. Benoit Vouilloz.

A concelebrazare la Santa Messa - trasmessa in diretta nazionale televisiva da SAT 2000 e a livello locale dall'emittente radiofonica diocesana Radio Proposta - con il card. Giacomo Biffi, l'Arcivescovo di Torino, Metropolita e Presidente della Conferenza Episcopale Piemonte e Valle d'Aosta card. Severino Poletto, il vescovo di Aosta mons. Giuseppe Anfossi, il vescovo di Venti-

miglia-Sanremo mons. Alberto Maria Careggio, il Vescovo Emerito di Ivrea mons. Luigi Bettazzi, il Prévot du Saint-Bernard mgr. Jean-Marie Lovey, i vescovi di Acqui, Alba, Ivrea, Pinerolo, Susa, Biella, Saluzzo, Cuneo-Fossano e Casale, il Vicaire Général de l'Eveque di Sion mgr. Bernard Brocard e il Vicario generale del vescovo di Asti mons. Vittorio Croce.

Nella Cattedrale "rinnovata" da lavori di miglioramento e di potenziamento degli impianti tecnologici (vedi foto a pagina 8), erano presenti le massime autorità regionali e comunali; molti ospiti tra cui: il sindaco di Canterbury Carolyn Parry, il rappresentante del decano di Canterbury William Pettit e l'artista inglese Stephen Cox che ha realizzato il cenotafio "Tribute to Saint Anselm" collocato nell'area antistante l'ingresso meridionale della Cattedrale.

Il saluto del Vescovo

Mons. Giuseppe Anfossi, all'inizio della concelebrazione, ha messo in evidenza: "Il sentimento che invade l'animo di ciascuno di noi come parte di questa Assemblea Eucaristica, è un gioioso rendimento di grazie. Grazie a Dio, grande, misericordioso e benedetto dai secoli! Anselmo lo ringrazia con noi, dopo averlo cercato con tanta intelligenza, umiltà e rettitudine di cuore. Al suo grazie uniamo il nostro: il suo è eterno; il nostro legato al succedersi del tempo, raccoglie ancora dopo nove secoli le tracce della sua santità, scritti e testimonianze, alone della sua per-

sonalità eccezionale dotta, intelligente e buona; narra le grazie di chi lo ha invocato e di chi ancora lo invoca" (nel box trovate il testo integrale del saluto).

Il messaggio del Papa

C'era attesa per il messaggio inviato da Benedetto XVI (il testo integrale si trova a pagina 5) che ha scritto: "La ricorrenza costituisce infatti un'opportunità da non perdere per rinnovare la memoria di una tra le figure più luminose nella tradizione della Chiesa e nella stessa storia del pensiero occidentale europeo. L'esemplare esperienza monastica di Anselmo, il suo metodo originale nel ripensare il mistero cristiano, la sua sottile dottrina teologica e filosofica, il suo insegnamento sul valore inviolabile della coscienza e sulla libertà come responsabile adesione alla verità e al bene, la sua appassionata opera di pastore d'anime, dedito con tutte le forze alla promozione della "libertà della Chiesa", non hanno mai cessato di suscitare nel passato il più vivo interesse, che il ricordo della morte sta felicemente riaccendendo e favorendo in diversi modi e in diversi luoghi".

L'omelia del Card. Biffi

Il card. Giacomo Biffi, nell'omelia (il testo si trova a pag. 6), dopo aver ringraziato: "...Papa Benedetto, che mi ha riservato il privilegio di rappresentarlo, come suo inviato speciale, in questa circostanza" ha ricordato che: "La splenden-



te e fervida avventura umana di Anselmo, pur connotata sempre da un'assoluta coerenza interiore, si sviluppa in tre tempi, tra loro dissimili e lontani per diversità di compiti, di attenzioni e di responsabilità", ha messo in risalto tre periodi che hanno caratterizzato la vita del Santo: gli anni vissuti ad Aosta, i trent'anni trascorsi nell'abbazia di Bec e gli ul-

Continua a pag. 4

timi sedici anni da arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra.

Il card. Biffi ha poi parlato della vita di Anselmo come di un pellegrinaggio terreno "fecondo di insegnamenti mirabili e di esempi preziosi" ed ha auspicato che il IX centenario sia un'occasione "per quanti aspirino a essere davvero "teologi", per la multiforme schiera degli uomini di cultura, per l'intero popolo dei credenti, di tornare ad ascoltare con nuova diligenza il suo magistero e di esplorare con cura i tesori di verità e di grazia che egli ci offre". Infine, l'inviato speciale di Sua Santità, ha preso in considerazione tre ammonimenti, "tre doni singolarmente opportuni per questa nostra epoca confusa e inquieta". Il primo: per Anselmo è indispensabile che non ci sfuggano le vere dimensioni dell'esistente; il secondo riguarda il rapporto tra fede e ragione, il terzo è rivolto alla vita ecclesiale dei nostri giorni ed è quello di non perdere mai di vista ed è la funzione primaria e insostituibile della Sede di San Pietro. A conclusione della Santa Messa il card. Biffi ha impartito ai fedeli la Benedizione Papale che ha comportato l'Indulgenza Plenaria per tutti coloro che l'hanno ricevuta con devozione.

L'impegno della Schola Cantorum

Va ancora ricordato che la solenne Concelebrazione

Eucaristica è stata particolarmente solenne ed è stata animata dalla "Schola Cantorum" della Cattedrale di Aosta diretta dal can. Amato Chatrian e dalla "Cappella Musicale di San Grato" diretta dal maestro Teresio Colombotto che hanno proposto musiche, frutto di una ricerca fatta dalla musicologa Emanuela Lagnier "secundum ritum et morem alme Augustensis ecclesiae", a cui sono stati accostati brani del repertorio polifonico, risalenti ai secoli XVI e XVII, tratti dal fondo capitolare di Aosta e canti appartenenti alla tradizione più recente della Valle d'Aosta. Il risultato è stato quello di aumentare quell'atmosfera di spiritualità che ha contraddistinto la Celebrazione Eucaristica in onore del più grande santo valdostano e allo stesso tempo ha messo in evidenza la creatività artistica che ha caratterizzato la comunità valdostana nel corso dei secoli. In conclusione di questa breve cronaca vorrei ancora ricordare una frase che Benedetto XVI ha scritto nel suo messaggio: "Colpisce innanzi tutto, in lui, il carisma di esperto maestro di vita spirituale, che conosce e illustra sapientemente le vie della perfezione monastica. Al tempo stesso, si resta affascinati dalla sua genialità educativa, che esprime in quel metodo del discernimento lui lo qualifica "via discretionis (Ep. 61) - che è lo stile un po' di tutta la sua vita, uno stile in cui si compongono la misericordia e la fermezza". La Chiesa valdostana, martedì 21 aprile 2009, nella giornata della memoria liturgica del grande vescovo e dottore della Chiesa Anselmo, che quest'anno coincideva con il IX centenario della sua morte, ha voluto ricordare, attraverso la liturgia e la preghiera, nella maniera ap-

propriata, questo "testimone" della spiritualità.

Gli interventi in Cattedrale

In mattinata, nello storico salone del Vescovado, sono stati presentati gli interventi svolti nella Cattedrale di Santa Maria Assunta ed è stata annunciata la riapertura del Museo del Tesoro (chiuso per lavori dal settembre 2008). Mons. Anfossi in particolare ha evidenziato la ricchezza dei beni culturali diocesani e soprattutto ha spiegato come sia cresciuta la consapevolezza della necessità di una loro valorizzazione. «L'arte nella Chiesa - ha detto il Vescovo - non è un puro ornamento. Nel pensiero religioso c'è stato un progresso grazie al quale si è giunti a riconoscere l'importanza della bellezza e di come l'arte si possa mettere al servizio dell'evangelizzazione e della catechesi». Mons. Anfossi ha poi precisato come la Cattedrale per un vescovo sia la sua Chiesa. «Di conseguenza dico il mio grazie anche da un punto di vista strettamente personale in quanto dopo 14 anni che sono alla guida di questa diocesi è davvero bello vedere la Cattedrale brillare. E' un fatto che mi commuove e mi permette di dire il mio grazie personale». Don Fabio Brédy, parroco e canonico della Cattedrale, ha ricordato come il rinnovamento della Cattedrale sia «l'occasione non solo per comprendere l'importanza del nostro passato, ma anche per riscoprire l'importanza della dimensione religiosa nel nostro presente». «Le nostre chiese - ha aggiunto - e la Cattedrale in modo speciale, sono luoghi dove grazie alla liturgia e alla vita di una comunità l'incontro con Dio porta una luce nuova nella storia dell'uomo di oggi». Gratitudine

per l'intervento dell'amministrazione regionale è stata manifestata anche dal sindaco di Aosta Guido Grimod. L'Assessore Laurent Viérin, in presenza del Presidente Augusto Rollandin, ha poi ricordato che «cogliendo lo spunto dalle celebrazioni anselmiane si è provveduto ad una serie di operazioni di diversa complessità e di diversa entità economica che hanno permesso di restituire alla popolazione un'edificio monumentale completamente restaurato e rispondente alle condizioni di sicurezza sia per lo svolgimento delle attività liturgiche che di visita culturale». E' poi toccato al sovrintendente Roberto Domaine illustrare rapidamente gli interventi rea-

lizzati.

Il cenotafio

Nel pomeriggio poco prima dell'inizio della Celebrazione Eucaristica è stato inaugurato e benedetto il cenotafio "Tribute to Saint Anselm" di Stephen Cox, in onore del santo valdostano, collocato nell'area antistante l'ingresso meridionale della Cattedrale, in quanto luogo significativo e denso di storia per la città di Aosta. E' toccato al Presidente della Giunta Augusto Rollandin evidenziare il significato di questo dono fatto nella memoria dell'illustre valdostano. Nell'occasione, il Presidente ha dichiarato «La scelta di questo sito, il sagrato meridionale della cattedrale, non è casuale: questo è un luogo denso di

storia e di significato per la nostra città. Se da sempre, infatti, la Cattedrale è il cuore pulsante della vita religiosa di Aosta e, direi, dell'intera Regione, fino agli inizi del XVI secolo l'ingresso principale alla chiesa era qui, al centro della navata laterale sud. Vogliamo così che questo tributo a sant'Anselmo possa essere per tutti noi, per i valdostani e per i turisti che attraversano ogni giorno le vie cittadine, un legame con la storia della nostra Regione e, allo stesso tempo, un rimando ai suoi insegnamenti. Alle sue opere dottrinali, ai suoi testi, che sanno svelare, sempre, ancora oggi, un messaggio di grande attualità sui temi universali e sui valori della fede».

Card Giacomo Biffi: il fecondo pellegrinaggio terreno di Anselmo

speranza.

Proponiamo ai lettori del Corriere il testo integrale dell'Omelia di S.Em. il card Giacomo Biffi, inviato speciale di Sua Santità Benedetto XVI, letta durante la solenne concelebrazione di martedì pomeriggio in Cattedrale. I titoli sono a cura della redazione.

Mi è caro e doveroso manifestare la mia riconoscenza al Padre del cielo, elargitore di ogni "buon regalo e ogni dono perfetto (cf. Gc 1,17), per la gioia che mi è data di essere qui con voi e di presiedere questo rito che ricorda ed esalta un uomo di Dio straordinario e affascinante come sant'Anselmo, gloria inalienabile di questa Chiesa e di questa città, nel nono centenario del suo beato transito alla vita eterna. E sono grato al nostro papa Benedetto, che mi ha riservato il privilegio di rappresentarlo, come suo inviato speciale, in questa bella circostanza, affidandomi insieme il compito di portare il suo saluto, affettuoso e benedicente, al carissimo vostro vescovo, Monsignor Giuseppe Anfossi, a tutte le autorità di ogni ordine e grado, a quanti oggi sono qui convenuti e con la loro presenza accrescono il calore e la solennità di questa celebrazione.

L'avventura umana di Anselmo

La splendente e fervida avventura umana di Anselmo, pur connotata sempre da un'assoluta coerenza inte-

riore, si sviluppa in tre tempi, tra loro dissimili e lontani per diversità di compiti, di attenzioni, di responsabilità. All'inizio ci sono gli anni vissuti in questa sua terra natale, gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza e della prima giovinezza. In essi egli si rivela già un instancabile ricercatore di Dio, anelante a un'esistenza ricca di senso e soprannaturalmente motivata. Il secondo periodo, che si protrae per trent'anni, si colloca nell'abbazia di Bec, in Normandia, dove è prima di tutto un monaco esemplare. Poi, come priore e come abate, ha modo di manifestare le sue doti di educatore e pedagogo originale, di sapiente maestro nella vita di preghiera, di formidabile ragionatore, oltre che di indagatore intelligente e geniale della verità rivelata. Infine, negli ultimi sedici anni, divenuto arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra, si rivela pastore coraggioso e saggio, innamorato della sua Chiesa, che egli difende dalle prepotenze e dall'avidità dei re normanni Guglielmo il Rosso ed Enrico I, eredi in questo e degni figli di Guglielmo il Conquistatore.

Tesori di verità e di grazia

L'intero suo pellegrinaggio terreno è stato fecondo di insegnamenti mirabili e di esempi preziosi. È naturale perciò formulare oggi l'auspicio che questo centenario sia occasione per quanti aspirino a essere davvero "teologi", per la multiforme schiera degli uomini di cultura, per l'intero popolo dei credenti, di tornare ad

ascoltare con nuova diligenza il suo magistero e di esplorarne con cura i tesori di verità e di grazia che egli offre. Noi però, nel breve spazio di un'omelia, dobbiamo limitarci a considerare solo tre ammonimenti, dei quali Anselmo ci può oggi gratificare, uno per ogni tratto del suo itinerario ecclesiale: quasi tre "doni", singolarmente opportuni per questa nostra epoca confusa e inquieta.

Il mondo invisibile

Fin dalla sua prima età Anselmo ebbe acutissima la percezione del mondo invisibile, cioè di quella realtà che vive e palpita di là dalla scena appariscente e chiassosa delle cose e degli accadimenti di quaggiù: è il mondo dove regna la Trinità augustissima; è il mondo affollato da schiere di creature felici; è il mondo che ci trascende, ma anche ci è vicino e dà senso e scopo alla nostra vicenda di creature mortali.

Egli era - nota il suo biografo Eadmero - l'ha citato anche il Papa - "un fanciullo cresciuto tra i monti" ("inter montes nutritus"), e si figurava che le alte cime innevate che circondavano la sua città fossero i fondamenti e i pilastri di sostegno della casa misteriosa dove il Signore dimorava con i suoi angeli e con tutti i santi. Una notte sognò addirittura di essere riuscito ad ascendere fin lassù e di essere arrivato al cospetto della maestà divina.

Questa è la prima lezione che vogliamo raccogliere. Quando nel Credo affermiamo che Dio è creatore di tutte le cose "visibili e in-



visibili”, richiamiamo non solo la verità di fede dell'origine di ogni essere da colui che è causa di tutto, ma anche esprimiamo una persuasione, per così dire, preliminare e complessiva: e cioè che la realtà totale è molto più vasta di quella che attingiamo con la semplice conoscenza naturale, sostanzialmente solo di esperienza sensibile, di ragionamento induttivo e deduttivo, di calcolo matematico. Anselmo oggi dunque ci dice: è indispensabile che non vi sfuggano mai le vere dimensioni dell'esistente.

Per chi sa mantenere vivace e pungente nella sua consapevolezza l'idea del mondo invisibile, diventa naturale un abituale atteggiamento di ascolto: ascolto della divina Rivelazione su quanto sta di là dalla ridda di ombre, di figure, di casi fortuiti, di aberrazioni, nella quale siamo immersi; e, più ampiamente, ascolto di ciò che ci viene detto in vari modi dallo Spirito Santo, che è l'attore nascosto - invisibile appunto - ma primario della nostra storia più vera.

Quando ci prende, come può capitare, la depressione e lo scoraggiamento alla vista di ciò che avviene sotto il cielo, dentro e fuori la cristianità, il rimedio più decisivo davanti a tale spettacolo deludente sta proprio nel ripensare all'effettiva estensione dell'universo, che comprende appunto il mondo invisibile; quel mondo invisibile che è già vittorioso sul male ed è già nostro; quel mondo invisibile che è colmo ed esuberante di una sovrumana energia da cui (anche quando non ce ne accorgiamo) viene senza soste investita la terra.

Il rapporto tra fede e ragione

Un secondo non trascurabile insegnamento concerne il rapporto tra fede e ragione. Ai nostri giorni non

sono pochi - e non sono tra i meno sicuri di sé e i meno loquaci - quelli che giudicano fede e ragione due forme di cognizione tra loro incompatibili e del tutto alternative: chi ragiona (essi affermano) non ha bisogno di credere; e chi crede per ciò stesso esce dall'ambito della razionalità (così essi ritengono con irremovibile e dogmatica convinzione). Anselmo rabbrivirebbe davanti a questo atteggiamento mentale. Per lui - e per ogni cristiano adeguatamente informato - la fede non solo non è separabile dalla ragione e non la mortifica, ma è addirittura l'esercizio estremo e più alto della nostra facoltà intellettiva.

D'altro canto nella cultura odierna, condizionata e dominata da un soggettivismo assoluto, si va affermando altresì una visione pessimistica della naturale conoscenza umana. L'uomo (così pensano in molti) non è in grado di approdare a nessuna verità, che non sia provvisoria e intrinsecamente relativa. Quando si tratta delle questioni che contano - sulla nostra origine, sulla sorte ultima dell'uomo, su una qualche persuasiva ragione del nostro esistere - le certezze oggi vengono addirittura irrisate e persino colpevolizzate. Le domande più serie, quando non sono censurate sul nascere dalle varie ideologie dominanti, sono consentite solo come premessa e impulso alla proliferazione dei dubbi. Ma così si estingue nell'uomo ogni necessaria fiducia: come possiamo rassegnarci ad aggrappare la nostra unica vita ai punti interrogativi che non hanno risposta?

Anselmo invece riconosce la dignità e l'efficacia della ragione. Per lui - e per tutti i discepoli di Gesù - la ragione va onorata già per se stessa come un grande do-

no di Dio. In più, essa entra come elemento costitutivo indispensabile nell'atto di fede, e resta come elemento costitutivo indispensabile di quella "intelligenza della fede" nella quale Anselmo è riconosciuto maestro.

La funzione della sede di Pietro

C'è un terzo ammonimento che Anselmo rivolge alla vita ecclesiale dei nostri giorni: egli ci dice non perdetevi mai di vista - questa è la sua esortazione, - la funzione primaria e insostituibile della Sede di Pietro. Durante la lunga e aspra lotta per salvare la "libertas Ecclesiae" dalle invadenze arbitrarie del potere politico, il Primate d'Inghilterra rimane solo. "Anche i miei vescovi suffraganei - egli scrive con qualche malinconia in una lettera - non mi davano altri consigli che quelli conformi alla volontà del re" (Epistola 210). Allora cerca, e ottiene, l'appoggio, l'incoraggiamento, la difesa del vescovo di Roma, cui fiduciosamente ricorre. Anselmo sa che a Pietro e ai suoi successori (e non ad altri) Gesù ha detto: "Conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,32); sa che a Pietro e ai suoi successori (e non ai vari opinionisti nella "sacra dottrina", per quanto dotti e geniali) Gesù ha promesso: "Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16,19); sa che a Pietro e ai suoi successori (e non all'una o all'altra colleganza ecclesiastica o culturale) Gesù ha dato il compito di pascere l'intero suo gregge (cf Gv 21,17).

Egli lo sa, e anche noi non dobbiamo mai dimenticarlo: la Sede Apostolica è sempre il normale punto di riferimento e l'ultimo insindacabile giudizio per ogni problema che riguarda la verità rivelata, la disciplina

ecclesiale, l'indirizzo pastorale da scegliere.

L'arcivescovo di Canterbury ricambiò poi l'aiuto ricevuto dal Romano Pontefice con una fedeltà intemerata, che tra l'altro gli costò a più riprese il disagio e l'amarazza dell'esilio.

Profeti del niente

Anselmo d'Aosta, come si

vede, ha un posto prestigioso e benefico nella storia della Chiesa, nella storia della santità, nella storia del pensiero umano; e noi diciamo grazie al Signore che ce lo ha suscitato.

Oggi ancora è una figura e una personalità davvero attuale. Sicché ci viene spontaneo contare sulla sua intercessione presso Dio a fa-

vore di questi nostri tempi; di questi nostri tempi che così spesso sono costretti ad ascoltare dai più diversi pulpiti la voce baldanzosa dei molti profeti del niente e i discorsi dei compiaciuti assertori di un destino umano senza plausibilità, senza significato, senza

Iniziativa della Presidenza del Consiglio

Un concerto in onore di S. Anselmo

Fabrizio Favre

Il concerto di Sant'Anselmo, ospitato domenica sera nella Chiesa di Santa Croce e curato dalla Presidenza del Consiglio regionale, è una produzione musicale che nell'anno delle celebrazioni anselmiane ha raggiunto la sua settima edizione. L'esperienza fu avviata per la prima volta in occasione dei festeggiamenti per il Giubileo del 2000 con il titolo *Lætemur Augustenses*, e nell'intento di valorizzare il repertorio di musica sacra conservato presso la Biblioteca Capitolare di Aosta, trascritto in notazione moderna. Ripreso nel 2003 con la denominazione *I Vespri di Sant'Anselmo*, dal 2004 il concerto è stato realizzato ininterrottamente col titolo attuale. «L'obiettivo primario, inteso alla valorizzazione del repertorio d'arte musicale sacra locale, - ha spiegato il Presidente del Consiglio regionale Alberto Cerise - è stato

perseguito inserendo nel programma di ogni concerto una prima parte attenta alle trascrizioni dei preziosi manoscritti e stampe della cattedrale, composizioni alle quali in ogni edizione è stata affiancata una seconda parte dedicata alle musiche di almeno uno dei grandi compositori europei coevi». Per l'edizione 2009 il compositore ospite è stato Dietrich Buxtehude, l'organista per ascoltare il quale Bach fece il viaggio a piedi da Arnstadt a Lubecca. Gli altri brani eseguiti sono stati «*Est dies Trophei*» per soli, coro e strumenti di Scralatti (1660 - 1725) (Mottetto in onore di S. Anselmo), «*Mundi Splendidæ catenæ*» per soprano e violini di Somis (1686 - 1763) (Allegro, recitativo, Alleluia) e «*Cantata Santa Cecilia*», sul mottetto «*Veni Sponsa*» (1936) per doppio coro a 8 voci e strumenti di Colombotto La realizzazione dei concerti è stata affidata alla

Cappella Musicale di San Grato, ensemble vocale - strumentale di dimensioni variabili, diretta all'organo dal già citato Terecio Colombotto, che in buona parte attinge ad esecutori locali, affiancati da professionisti esterni, prediligendo, per questa occasione, la formula dell'esecuzione filologica, con strumenti d'epoca o copie degli stessi. «Sappiamo - ha scritto Mons. Giuseppe Anfossi nella brochure di sala che presentava il concerto - che Anselmo si è interessato anche di musica, come è logico per un monaco dedito alla Liturgia e per un maestro impegnato nella formazione dei giovani. In qualunque campo l'arte eleva la mente e l'animo alle vette della spiritualità umana e divina. Possano queste note aiutarci ad essere uomini migliori, a coltivare bellezza, bontà e rettitudine di coscienza che, come insegna Sant'Anselmo, camminano di pari passo».



Una messa solenne con il cardinale Biffi per Sant'Anselmo

L'anniversario.
Presentato il libro
di biografie medievali
dedicate al teologo

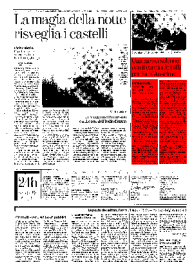
E' stato presentato ieri nella Biblioteca regionale il volume «Vite di Anselmo di Aosta», pubblicato da Jaca Book con il patrocinio della Regione in occasione del nono centenario della morte del santo filosofo e teologo. Curato da monsignor Inos Biffi e da Costante Marabelli, il libro raccoglie le due più autorevoli biografie medievali di Anselmo: quella scritta dal suo «compagno di esilio» Eadmero e quella di Giovanni di Salisbury, redatta su invito di Thomas Beckett che mirava a ottenere da papa Alessandro III la canonizzazione del suo predecessore a Canterbury.

Il volume, un'edizione scientifica con testo latino a fronte, offre la possibilità, come ha spiegato lo stesso Biffi, «di approfondire la personalità di Anselmo: affabile, discreta, e insieme retta e lineare, fedele della propria coscienza fino alla sopportazione delle prove più dolorose». Un punto di vista evidenziato dal vescovo Anfossi: «Sen-

to gratitudine verso chi ci mette in condizioni di conoscere di più e meglio questo grande uomo che era Anselmo di Aosta».

L'opera, commentata ieri dal direttore del dipartimento di Scienze della storia dell'Università di Milano Giovanni Merlo, ha anche il merito, secondo il presidente della Regione Augusto Rollandin, di «ricordare il legame che Anselmo ha con la Valle, che forse non sempre ne ha valorizzato a sufficienza l'importanza». Tuttavia Rollandin, citando le parole di Inos Biffi, ha sottolineato: «Se il nono centenario avrà permesso una iniziativa più ampia e approfondita della storia di Sant'Anselmo, sarà il segno chiaro che esso non è stato celebrato invano».

Proprio oggi cade l'anniversario della morte di Anselmo, 21 aprile 1109. In mattinata avverrà la premiazione dei vincitori dei «certamina» per studenti organizzati dal liceo classico di Aosta e dall'UniVda e verranno presentati gli interventi svolti nella Cattedrale e la riapertura del Museo del Tesoro. Nel pomeriggio la cerimonia di benedizione del cenotafio realizzato dall'artista inglese Stephen Cox e solenne celebrazione eucaristica alle 18 presieduta dal cardinale Giacomo Biffi. [D. M.]



Celebrazione del IX centenario della morte di sant'Anselmo d'Aosta

19 - 21 aprile 2009

Célébration du IX^e centenaire de la mort de saint Anselme d'Aoste

19 - 21 avril 2009



PROGRAMMA

DOMENICA 19 APRILE

ore 21.00 - Aosta, Chiesa di Santa Croce
VII Edizione del *Concerto di Sant'Anselmo*
Musiche di Giovanni Battista Somis,
Dietrich Buxtehude
Cappella musicale di S. Grato,
direttore: Teresio Colombotto

LUNEDÌ 20 APRILE

ore 18.00 - Aosta, Biblioteca regionale
Presentazione del volume
Vite di Anselmo d'Aosta

MARTEDÌ 21 APRILE

**Ricorrenza del IX centenario
della morte di sant'Anselmo**

**ore 9.30 - Aosta, Università della
Valle d'Aosta, Aula Sant'Anselmo**
Premiazione dei vincitori del *certamina*
per studenti, organizzati dal Liceo classico
di Aosta e dall'Università della Valle d'Aosta

**ore 11.00 - Aosta, Salone del
Palazzo vescovile**

Presentazione degli interventi svolti
nella Chiesa Cattedrale S. Maria Assunta
Riapertura del Museo del Tesoro

**ore 17.30 - Aosta, Chiesa Cattedrale
S. Maria Assunta**

INGRESSO MERIDIONALE, SAGRATO
Cerimonia di scoprimento e benedizione
dell'opera "Tribute to Saint Anselm"
dell'artista Stephen Cox

**ore 18.00 - Aosta, Chiesa Cattedrale
S. Maria Assunta**

Solenne celebrazione eucaristica presieduta
da S. Em. il Cardinale Giacomo Biffi,
inviato Speciale di S.S. Benedetto XVI
Schola Cantorum della Cattedrale di Aosta,
direttore: can. Amato Chatrian
Cappella musicale di S. Grato,
direttore: Teresio Colombotto

ANNULLO FILATELICO

Martedì 21 aprile dalle ore 12 alle ore 20
Piazza Giovanni XXIII

PROGRAMME

DIMANCHE 19 AVRIL

21 h - Aoste, Eglise Sainte-Croix
VII^e édition du *Concert de Saint-Anselme*
Musiques de Giovanni Battista Somis,
Dietrich Buxtehude
Cappella musicale di San Grato,
directeur: Teresio Colombotto

LUNDI 20 AVRIL

18 h - Aoste, Bibliothèque régionale
Présentation du volume
Vite di Anselmo d'Aosta

MARDI 21 AVRIL

**IX^e centenaire de la mort
de saint Anselme**

**9 h 30 - Aoste, Université de la
Vallée d'Aoste, Salle Saint-Anselme**

Remise des prix aux lauréats des *certamina*
pour élèves et étudiants, organisés
par le Lycée classique d'Aoste et l'Université
de la Vallée d'Aoste

11 h - Aoste, Salon de l'Évêché

Présentation des travaux effectués dans la
Cathédrale Sainte-Marie de l'Assomption
Réouverture du Musée du Trésor

**17 h 30 - Aoste, Cathédrale Sainte-Marie
de l'Assomption**

PARVIS LATÉRAL SUD
Cérémonie de dévoilement et bénédiction
de l'œuvre « Tribute to Saint Anselm »
de l'artiste Stephen Cox

**18 h - Aoste, Cathédrale Sainte-Marie
de l'Assomption**

Célébration eucharistique
présidée par S. Em. le Cardinal Giacomo Biffi,
envoyé spécial de S.S. Benoît XVI
Schola Cantorum de la Cathédrale d'Aoste,
directeur: can. Amato Chatrian
Cappella musicale di San Grato,
directeur: Teresio Colombotto

CACHET POSTAL

Mardi 21 avril de 12 h à 20 h
Place Jean XXIII

Dipartimento
Valle d'Aoste
Aosta
Valle d'Aoste

CONSIGLIO REGIONALE
VALLE D'AOSTE
REGIONE D'AOSTA

Diocesi di Aosta

UNIVERSITÀ DELLA
VALLE D'AOSTE
UNIVERSITÉ DE LA
VALLÉE D'AOSTE

UNIVERSITÀ DELLA
VALLE D'AOSTE
UNIVERSITÉ DE LA
VALLÉE D'AOSTE

SCHOLA CANTORUM
SAINTE-MARIE
DE L'ASSOMPTION

CAPPELLA MUSICALE
DI SAN GRATO

COMUNE DI AOSTA

COMUNE DI AOSTA

www.valle-aoste.it

di Franco Cardini

Anselmo e la nascita dell'Occidente

ricordati di lui: un teologo che si rispetti oggi deve aver letto Barth, Bultmann – quindi Heidegger –, Küng, non certo l'autore del *Monologion*. Ma c'è il fatto del novecentenario della scomparsa: nato ad Aosta nel fatidico 1033 (mille anni dopo la data tradizionale della morte del Cristo: c'era chi aspettava la fine del mondo in quell'anno) o forse l'anno dopo, morto a Canterbury il 21 aprile del 1109, data della sua festa liturgica dopo la canonizzazione voluta nel 1163 da papa Alessandro III. Chi si sarà preso la briga di dare un'occhiata a una buona enciclopedia, si sarà accorto che quest'ecclesiastico nato tra i monti e finito Oltremania era tutt'altro che un personaggio dappoco. In effetti, si è davanti a un gigante del pensiero occidentale: il più grande forse, dopo Agostino e Giovanni Scoto Eriugena e prima di Bernardo di Clairvaux, di Abelardo e di Tommaso d'Aquino. Anzi, l'ultimo di essi non sarebbe nemmeno concepibile senza Anselmo da una parte, la filosofia aristotelica rientrata nel circolo del pensiero occidentale grazie alle traduzioni dal greco attraverso l'arabo e al commento di Averroè dall'altra. Difatti Anselmo, venerato nella tradizione sapienziale della Chiesa come *Doctor magnificus*, è considerato il "padre" della filosofia scolastica. Il che è come dire che egli appartiene al ristretto novero dei fondatori del pensiero moderno: quindi della Modernità. Ma, per vedere come, bisogna sinteticamente ricordare chi fosse.

Fu, anzitutto, un uomo della grande riforma ecclesiastica e per molti aspetti anche politica del secolo XI, quella che prese il suo avvio dall'abbazia benedettina di Cluny in Borgogna e da alcune diocesi dell'area renana saldamente guidate da un gruppo di vescovi sovente di nascita aristocratica (talvolta imparentati con gli imperatori delle case di Sassonia e di Franconia) caratterizzati da una raffinata cultura teologica e da un robusto e profondo senso morale. Non a caso, ad autorizzare per primo il culto indirizzato alle sue reliquie fu un altro papa-riformatore, Alessandro III: anche se si dovette aspettare il 1494 per vederlo canonizzato e il 1720 per assistere alla sua proclamazione di Dottore della chiesa.

Anselmo fu uno dei protagonisti di

quella riforma dell'XI secolo che riduttivo definire – come ancor oggi si fa in alcuni manuali di scuola – "gregoriana", dal nome del cluniacense Ildebrando di Soana, papa col nome di Gregorio VII (1020-1075): ben altre figure contribuirono a quel movimento complesso che liberò il clero latino dalla soggezione rispetto alle aristocrazie militari laiche e ne rifondò letteralmente la vita etica, disciplinare e culturale; e per il quale fu del resto pagato per questo un prezzo altissimo a causa dei contraccolpi che ne furono determinati, dallo "scisma d'Oriente" che nel 1054

Anselmo d'Aosta: ancora meno di una reminiscenza liceale, per chi ha fatto storia della filosofia con un bravo insegnante. Non fosse per questa bislacca ma ormai radicata abitudine di far cultura per anniversari e per centenari, probabilmente pochi, anche fra i teologi, si sarebbero

separò definitivamente la Chiesa latina da quella greca, e che perdura tuttora, sino ad oggi, diffondersi di nuove forme di eresia che presero l'avvio dalla contestazione del clero

corrotto per degenerare abbastanza presto in forme diffuse di ribellismo antidisciplinare. Tappe fondamentali del movimento furono la lotta alla venalità nella compravendita degli uffici ecclesiali (la "simonia"), uso corrente nella Chiesa infeudata ai poteri laicali, e contro l'uso che consentiva il matrimonio e che sorvolava con indulgenza sullo stesso concubinato del clero secolare. D'altronde l'obbligo del celibato (che va ovviamente distinto dal voto di castità, cosa che riguardava e riguarda solo il clero regolare, cioè i monaci), che fu appunto introdotto dai riformatori e che ebbe il pregio di liberare i chierici dalle cure e dagli obblighi di tipo familiare – che troppo spesso conducevano



all'alienazione dei beni della Chiesa, dei quali i familiari dei

saraceni in Sicilia. Erano quelli noti complessivamente come "normanni", per quanto provenissero anche da altre aree della Francia settentrionale limitrofe alla Normandia, come il Maine e l'Anjou. Fu grazie al sostegno di una splendida dinastia di abili ed energici tagliagole normanni, gli Hauteville (per gli italiani "Altavilla"), oltre ad alcuni grandi principi imperiali della penisola, come Matilde di Canossa marchesa di Toscana, se i riformatori poterono trionfare e imporsi agli ambienti ancora tradizionalisti della Chiesa e della società.

La riforma aveva quindi consentito, tra le altre cose, la creazione di un legame diretto tra la penisola italiana e il settentrione francese: ne è prova, tra l'altro, il diffondersi del culto dell'arcangelo Michele, molto diffuso nel mondo guerriero, tra il santuario di Puglia e quello bretone-normanno di Mont-Saint-Michel. Sul fascio viario che dal Gargano conduce al santuario michelita di Normandia sorge, guarda caso, un altro "alto luogo" dedicato all'arcangelo: la Sacra di San Michele che domina la Val di

Susa.

La tradizione agiografica vuole che Anselmo fosse disceso, da parte di madre, da una grande famiglia aristocratica savoiaro-borgognona, e che dalla madre appunto avesse ereditato il profondo senso religioso che lo condusse a trasferirsi in Normandia per seguire l'insegnamento del più grande maestro di teologia e di filosofia del tempo, Lanfranco di Pavia, priore dell'abbazia benedettina di Le Bec. Giunse venticinquenne in quel monastero, nel 1059; vi prese i voti nell'anno successivo; il 1060, e nel '63 sostituì nella prioria e nell'insegnamento il maestro che era stato trasferito al monastero di Santo Stefano di Caen.

Nel 1078 Anselmo venne eletto all'unanimità abate di Le Bec; rimase nell'abbazia, governandola e intanto studiando, fino al 1092. Prima come priore, quindi come abate, dovette affrontare numerosi viaggi - un'attività di solito vietata o comunque sconsigliata ai monaci -: e recarsi, in particolare, a Canterbury, l'importante sede episcopale inglese protetta dal conquistatore normanno dell'Inghilterra, Guglielmo duca di

Normandia (detto, appunto, "il Conquistatore") e della quale il suo maestro Lanfranco era divenuto vescovo. Tutta la vita e la carriera di Anselmo si svolgono, e in parte almeno si comprendono, alla luce del magistero di Lanfranco e della protezione dei duchi di Normandia divenuti re d'Inghilterra.

Tuttavia, la strada dei riformatori conduceva prima o poi, si direbbe fatalmente, allo scontro con i detentori del potere politico per la libertà della Chiesa: Anselmo dovette affrontare, una volta divenuto a suo turno arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra, i successori di Guglielmo il Conquistatore, cioè Guglielmo II ed Enrico I. Fu uno scontro sfibrante, durissimo, amaro, che lo condusse due volte sulla via dell'esilio sino alla morte, settantacinquenne circa, nel 1109. Nella contesa con l'autorità civile la vita di Anselmo è pertanto obiettivamente il modello per i successivi e più tragici casi - sempre inglesi - del duello tra Enrico II e san Tommaso Becket e di quello tra Enrico VIII e san Tommaso Moro. Nonostante la vita di Anselmo sia stata, per gli standard del suo tempo, piuttosto lunga, è straordinaria la mole di lavoro scientifico ch'egli fu in grado di produrre pur tra cure temporali, viaggi e contese violente. Autore di opere teologiche e filosofiche destinate a divenir fondamentali nel pensiero occidentale, come il

La modernità e l'occidentalità di Anselmo si fonda soprattutto sul concetto del quale

«Prologion»

è l'esecuzione, cioè sul «monologion», dove egli assegna alla ragione umana il compito di tradurre le certezze della fede in evidenze umanamente comprensibili. È l'«intelligo ut credam», ovvero la necessità di comprendere per rafforzare la fede stessa

Prologion, il *Monologion* e il *Cur Deus Homo*. Il nucleo profondo del pensiero di Anselmo insiste sul rapporto tra concetto di perfezione assoluta e realtà esistenziale ed essenziale: dal momento che Dio è "l'Essere perfettissimo", la realtà è sua caratteristica intrinseca in quanto attributo della perfezione. Di una cosa inesistente, non si potrebbe mai dire ch'essa sia perfetta. L'argomentazione anselmiana svolta al riguardo nel *Prologion*, pur oggetto fin dal suo tempo di dure critiche alle quali il santo replicò nel *Liber apologeticus*, fu ripresa, approfondita e perfezionata da Tommaso d'Aquino, che l'utilizzò come base per le sue celebri prove dell'esistenza di Dio, rimaste incontestate fino ad Immanuel Kant, che ne fornì la definizione di "prove ontologiche".

Ma, soprattutto, la "modernità" e l'"occidentalità" di Anselmo si fonda sul

trattato del quale il *Proslogion* è la prosecuzione, cioè sul *Monologion*, dove egli assegna alla ragione umana il compito di tradurre le certezze della fede in evidenze umanamente comprensibili. È *l'intelligo ut credam*, la necessità di comprendere per rafforzare la fede stessa (*fides quaerens intellectum*), per quanto resti fermo che la ragione è insufficiente per giungere alla radice ultima della fede, che resta per sua natura metarazionale e che può presentarsi addirittura, data la limitatezza della ragione, come ad essa opposta (*credo quia absurdum*). In questo senso Anselmo è al tempo stesso il "padre" del metodo scolastico, che Pietro Abelardo canonizzerà attraverso l'impiego sistematico della dialettica, ma anche della consapevolezza dell'antinomia fede-ragione che apologetica e patristica, fondandosi sul commento alla Scrittura e sull'indiscutibilità del primato della fede sancito dal concilio di Nicea del 325, avevano messo da parte, mentre la Modernità lo ha riproposto in tutto il suo esplosivo potenziale tragico, che solo la mistica è in grado di superare. Anche per questi motivi, novecento anni dopo, Anselmo d'Aostà, di Le Bec e di Canterbury – un autentico santo europeo – continua ad

essere nostro contemporaneo.

Si aprono oggi ad Aosta le celebrazioni del nono centenario della morte del grande monaco e filosofo. Fu un vero protagonista dell'Europa medievale: da Aosta passò ad abate del monastero del Bec in Normandia prima di diventare arcivescovo di Canterbury in Inghilterra. Ma il suo pensiero ha anticipato la modernità

Amarcord, sant'Anselmo

Nel nono centenario della morte del grande teologo aostano esce un volume che raccoglie la sua produzione minore. Detti, ricordi e fatti dai quali emerge un lato meno noto e più popolare del dotto medievale

di **Gianfranco Ravasi**

«**I**o non credo in Dio... Detto questo, chi come me si occupa di filosofia immiserirebbe il suo campo d'indagine e isterilirebbe la sua mente se rinunciasse a riflettere su argomenti religiosi. Quell'oggetto inconcepibile che è Dio non può non chiamare a raccolta tutte le nostre risorse intellettuali; non esiste grande pensatore che non sia stato spronato ad affrontarlo dando il meglio di sé, sia pure sotto forma di critiche acute e impietose». Così Ermanno Bencivenga, 59 anni, calabrese trapiantato in California, ove insegna filosofia all'università di Irvine, apre il suo significativo, denso (e un po' arduo) saggio sulla *Dimostrazione di Dio*, da poco edito presso Mondadori. Non è nostra intenzione presentarlo ora, anche se salutiamo una riflessione "ateologica" seria dopo i libelli irriverenti, vani e vanitosi, gli ateismi "stradali" o l'ultimo negazionismo erotico-edonistico alla Onfray.

Citiamo Bencivenga perché il suo primo capitolo parte dall'analisi dell'argomentazione di Anselmo d'Aosta sull'esistenza di Dio e dalla relativa replica critica di un altro teologo, come lui monaco benedettino, un certo Gaunilone. Prima abate di Bec in Normandia, ove compose il celebre dittico teologico del *Monologion* e del *Proslogion* - transitando dal genere del "soliloquio" a quello del "colloquio" - e poi, con obbedienza sofferta, arcivescovo di Canterbury nel 1093, Anselmo è una delle figure più alte del pensiero medievale, saldamente attestato sul crinale tra filosofia e

teologia, tanto da creare dispute tra i suoi esegeti sulla corretta sua collocazione: teologo per Karl Barth, teologo mistico per Anselm Stolz, filosofo per Adolf Kolping, apologeta per Franciscus Salesius Schmitt, "filosofia nell'unità della teologia" quella anselmiana per Gottlieb Söhngen.

Finito nei manuali scolastici per una sua famosa definizione di Dio come *id quo maius cogitari nequit*, ossia come l'Essere «di cui non si può pensare nulla di più grande», in realtà la sua riflessione rivela una grandiosa e ben più complessa architettura, desiderosa di coniugare fede e intelligenza, credere e comprendere, pregare e interrogare, aperta quindi al dialogo con l'«infedele», cioè col non credente, essendo comune la dotazione della mente e del suo retto riflettere (ed è per questo che siamo partiti dal saggio di Bencivenga).

Ebbene, il 21 aprile di quest'anno cade il IX centenario della morte di questo figlio d'Aosta, migrato altrove, e il modo migliore per celebrare questa ricorrenza - che avrà nella città natale il suo apice rituale - sarebbe quello di riproporre le sue opere.

Il progetto dell'Opera omnia anselmiana è stato messo in cantiere dalla Jaca Book, all'interno della sua importante e coraggiosa «Biblioteca di Cultura Medievale», diretta da Inos Biffi e Costante Marabelli. Già sono apparse le *Lettere*, sia del periodo di Bec sia di quello di Canterbury (1988; 1990; 1993), e le *Orazioni e Meditazioni* (1997); ora, in un grosso tomo, sempre col patrocinio del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta, appaiono i cosiddetti *Memorials*, cioè "parabole, detti, miracoli" di s. Anselmo raccolti dai suoi discepoli, in

Feste in Vallee

Aosta celebra il nono centenario di Sant'Anselmo con più di 150 appuntamenti e grandi restauri. Il via sarà martedì 21 e l'obiettivo, anche se non ufficiale ma sentito dalla popolazione è di «riportare» ad Aosta ciò che è di Aosta. Nella vulgata, infatti, Anselmo viene definito «di Canterbury». Le celebrazioni, al di là della piccola querelle, sono l'occasione di aggiornare gli studi sul filosofo. Il culmine sarà il prossimo ottobre, quando ad Aosta, si riuniranno i maggiori specialisti mondiali su Anselmo. Info: www.regione.vda.it/amministrazione/santanselmo/default_i.asp

particolare i monaci Eadmero, Alessandro e forse Bosone. Come è stato scritto da specialisti anselmiani, abbiamo probabilmente qui «un Anselmo di minore rilevanza e di meno certa autenticità, un Anselmo parziale, come fu ascoltato dagli altri o come gli altri credettero di ascoltare». Tuttavia, il ritratto risultante, ricomposto coi lineamenti dei suoi atti prodigiosi, delle sue parole folgoranti, dei suoi ammonimenti sapienziali ed esistenziali («sui comportamenti umani mediante similitudini»), è sorprendentemente vivace e affascinante.

Infatti, «era nelle conversazioni - osservava l'editor inglese Richard William Southern - che Anselmo faceva l'impressione più potente sui suoi contemporanei, rivelando l'incontro dell'età benedettina con quella scolastica in una personalità di tratto e genio squisiti». È curioso notare, leggendo queste pagine spesso molto gustose, come un genio speculativo quale egli era sapesse trasformarsi in un vigoroso autore popolare, pronto a ricorrere a tutte le risorse della psicologia, dell'immaginario, della simbologia (suggestiva è quella numerica) e della quotidianità (le professioni sono spesso di scena: medico e paziente, cavaliere, domestiche e matrone, giardiniere, costruttore edile, assistenza sanitaria, cantiniere, governanti, allevatori). Per non parlare poi dei "fioretti" legati ai suoi miracoli, ove si dispiega tutto l'arsenale narrativo della più fantasmagorica agiografia taumaturgica. Si ha, così, un vero e proprio affresco che colloca l'etereo pensatore nella carnalità della sua missione pastorale e che ci permette di essere spettatori di un mondo pieno di vita e di colori, ben lontano dallo stereotipo (per fortuna sempre più emarginato) di un Medioevo buio, represso e astenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Anselmo d'Aosta, «Nel ricordo dei discepoli», a cura di Inos Biffi, Aldo Granata, Costante Marabelli, Davide Riserbato, Jaca Book, Milano, pagg. 764, € 90,00.**



CELEBRAZIONI**Aosta festeggia
Sant'Anselmo**

Aosta celebra il nono centenario della morte di Sant'Anselmo, tra i suoi cittadini più illustri. Lo fa con un concerto (domenica alle 21 nella Chiesa di Santa Croce), con la presentazione di un volume (lunedì 20 alle 18 alla Biblioteca regionale) e dei lavori nella cattedrale (martedì alle 11) la presentazione dei lavori eseguiti nella cattedrale e la riapertura del Museo del Tesoro al Palazzo Arcivescovile e alle 17.30 l'inaugurazione del cenotafio del Santo presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta (www.regionevda.it).



Sant'Anselmo valdostano

Un piccolo segnò dell'appartenenza di Anselmo alla nostra Valle è rappresentato da 15 lettere rivolte ai suoi parenti tra le 450 che sono giunte fino a noi. Sono lettere che in parte giungevano in Valle dopo la sua partenza per la Francia. In una lettera scritta ad un cugino che si chiamava Pietro dice «Ricordo e conservo la grande amicizia che un giorno ci fu tra me e il nonno e tuo padre e tua madre, e l'immenso affetto che ho nutrito verso di te, quando eri ancora fanciullo». Un altro e più grande ricordo di Aosta sono le montagne. Eadmero, il monaco e biografo che raccoglie le sue confidenze, lo definisce «fanciullo cresciuto tra i monti». Ci racconta anche della sua mamma, una figura di donna molto dolce: quando il figlio era bambino gli aveva detto che su nel cielo vi è un unico Dio e che regge e abbraccia tutte le cose. Anselmo era andato oltre, aveva immaginato che la corte di Dio fosse più propriamente lassù dove c'erano le vette innevate della sua città, Aosta, quelle che vedeva. E' sorprendente venire a sapere che Anselmo già da bambino pensò che Dio non stava lontano e non era solo, soprattutto che era possibile incontrarlo. In sogno si era messo in cammino sui sentieri della nostra Valle per raggiungerlo e stare con lui per un breve ma significativo scambio. Nel sogno parla con Dio

con candida semplicità, senza alcuna paura e con molta confidenza. Prima di congedarsi, riceve da Dio un pezzo di pane bianco. Volendo dire in poche parole che cosa Anselmo portò con sé per tutta la vita della sua terra natia, si possono ricordare l'affetto tenero della sua mamma, perduta quand'era adolescente, insieme con le difficoltà di rapporto con il padre, e la vita di fede immaginata come un'ascesa continua. La prima è confermata dalla sua sensibilità verso i giovani. Dice ancora il suo giovane amico Eadmero: «Chiunque avesse un segreto, si affrettava a rivelarglielo come ad una madre dolcissima. Però la sua principale occupazione era la premura costante verso i giovani». La seconda si osserva considerando il suo modo stesso di andare verso Dio, in ricerca continua, e poi dal suo modo di parlare di Lui: Dio non è soltanto grande è anche altissimo, una vetta, Summus. Le sue e nostre montagne così alte hanno davvero affascinato e impregnato il suo spirito. Termino con un augurio. I Valdostani amano le loro montagne quanto le amava Anselmo e molti si mettono spesso in cammino per salire, come alpinisti o escursionisti. Chi sale fisicamente salga anche spiritualmente, ma non secondo vaghe spiritualità di moda ma, come sant'Anselmo, per conoscere e incontrare l'unico Signore Gesù Cristo, l'unico in cui si può trovare salvezza.

Mons. Giuseppe Anfossi



Tavola rotonda sui vari volti di Sant'Anselmo

Anselmo e la preghiera

(Manuela Lucianaz, docente e autrice del libro per ragazzi "Il tesoro di Anselmo" edito da San Paolo)

Che importanza ha avuto la preghiera nella vita di Anselmo?

Ha avuto un'importanza fondamentale. Si tenga conto che Anselmo passa ben 33 anni in monastero e per il monaco la preghiera è dialogo incessante a tu per tu con Dio, è un modo per ritrovarsi in intimità con Dio. La preghiera può assumere diversi toni: la lode, l'intercessione, lo sfogo, la richiesta di perdono. Anselmo parla però di preghiera soprattutto come riposo in Dio. Al tempo stesso, poiché in monastero divenne priore e poi abate, la preghiera era per lui anche il mezzo per operare le scelte concrete della vita, un vero e proprio mezzo di discernimento. Anselmo era solito dire: "Ritirati nel segreto della tua camera e parla con Dio per poter prendere le grandi decisioni". Dio è l'unico che ci conosce davvero e sa quali sono le strade migliori per noi e per coloro che ci affida.

Nella seconda fase della sua vita, quando Anselmo divenne arcivescovo di Canterbury pur continuando a nutrire una profonda nostalgia per il monastero, la preghiera divenne l'ancora di salvezza, la consolazione durante la notte oscura.

Quali caratteristiche ha la preghiera di Anselmo?

Si può parlare di due tipi di preghiera: la preghiera comunitaria e quella individuale. Nella preghiera comunitaria si ritrova un grande senso della liturgia, del sacro e della bellezza. Per Anselmo la preghiera è anche una cura delle cose che Dio ci ha affidato. Anselmo introduce anche una concezione estremamente mo-

derna della preghiera, ovvero quella personale ed intima. Gli studiosi parlano di rivoluzione anselmiana: la preghiera diventa un mezzo per scoprire se stessi. In questo tipo di preghiera Anselmo emerge anche come spirito tormentato, tumultuoso e sempre alla ricerca, ma che proprio in questa preghiera trova il modo di pacificarsi.

Anselmo educatore

(Mons. Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta)

Quali sono i tratti salienti di Anselmo come educatore?

Il carattere principale è dato dalla sua grande capacità di ascoltare. I suoi biografi affermano che fu un padre per i monaci giovani e una madre per coloro che avevano difficoltà.

Che rapporto c'è tra educazione e libertà?

Anselmo disse cose molto severe ad un abate che gli chiedeva un parere sui castighi da dare ai giovani monaci. Una pianta che cresce - disse - se le mettete attorno uno steccato rimarrà soffocata. La pianta ha bisogno di poter espandere i suoi rami. Nello stesso modo è necessario parlare al cuore degli allievi, guidare il loro ragionamento senza soffocarli. Anselmo fece un altro paragone significativo: gli educatori devono agire così come agiscono coloro che cesellano l'oro e che utilizzano il martelletto con estrema cautela affinché il metallo non venga rovinato.

Benedetto XVI ha scritto che ogni vero educatore deve dare qualcosa di se stesso.

Anche Anselmo si riconoscebbe in questa frase?

Certamente. Anselmo sapeva ascoltare ed era dotato di una

particolare dolcezza anche se non rinunciava a porre delle regole e a chiedere che fossero osservate. La disponibilità all'ascolto e l'attenzione all'altro e alle sue difficoltà fanno di Anselmo una figura particolarmente moderna rispetto ai modelli educativi dell'epoca.

Anselmo e l'amicizia

(M. Rose Colliard, docente e membro del Comitato scientifico per le celebrazioni anselmiane)

Quali furono gli incontri più significativi nella vita di Anselmo?

Durante la sua giovinezza sicuramente l'incontro più significativo avvenne col suo maestro Lanfranco di Pavia che nel 1059, anno in cui Anselmo arrivò al monastero benedettino del Bec era priore. Inizialmente si trattò di un rapporto da maestro a discepolo: Lanfranco esercitò un grande fascino su Anselmo sia per il suo sapere che per le sue capacità didattiche. In seguito il rapporto si trasformò in una solida amicizia e rimase tale anche quando Lanfranco fu spostato dal Bec. Le lettere che si inviarono rivelano aiuto reciproco, rispetto e condivisione di intenti e ideali.

Grande importanza ebbero poi i legami di amicizia che Anselmo instaurò con i suoi monaci. Per Anselmo, infatti, l'amicizia è soprattutto di tipo spirituale, nasce all'interno di una comunità monastica che condivide gli stessi ideali di vita e di ricerca spirituale. Non si tratta quindi di un'amici-



zia dettata unicamente da un'indole socievole. Anselmo insiste molto sul sostegno e la consolazione che può portare l'amicizia.

Nel cammino spirituale di Anselmo che ruolo ebbe l'amicizia?

Un ruolo centrale, anche se non dedicò nessuno scritto specifico all'argomento. Per capire l'importanza che l'amicizia ebbe in

Anselmo dobbiamo guardare agli atti concreti riportati dai suoi biograf. Anselmo aveva un carattere particolarmente affabile e cordiale: amava l'amicizia, la compagnia e la conversazione e nel suo epistolario parla con molta commozione del dolore provato per il distacco dai suoi monaci.

Anselmo e l'obbedienza monastica

(Suor Maria Paola, monastero benedettino dell'Isola di San Giulio, autrice del testo dedicato ad Anselmo "Appassionatamente monaco" edito da Elledici)

Quali sono le esperienze peculiari dell'esperienza monastica di Anselmo?

Anselmo ha sperimentato nella sua vocazione, avvenuta già in età adulta, che la cosa più importante che l'uomo possiede è il desiderio della verità.

Dopo aver vissuto l'incertezza è approdato alla scoperta di Dio e, aiutato soprattutto da Lanfranco di Pavia, è riuscito a dare un orientamento alla sua insa e di Agostino in particolare, il cui pensiero è una delle fonti della regola benedettina. Anselmo ha così approfondito la sua vocazione nell'ambito di una comunità benedettina che po-

ne al centro della sua vita la parola di Dio letta e celebrata.

Che cos'è l'obbedienza per un monaco?

Nell'ambito benedettino non è tanto un'esigenza ascetica quanto la spia che dice la profondità dell'esperienza mistica che una persona fa. L'obbedienza è l'esigenza di una comunione profonda con la Persona che amiamo di più e dalla quale ci si sente amati più che da ogni altra. Questo fu sentito profondamente da Anselmo che, in una lettera, utilizza il verbo latino "conglutinari", ovvero essere inglobati, per esprimere il suo desiderio di avere la più stretta unione possibile con Dio. Quest'unione significa desiderare ciò che Dio desidera. Si scopre allora che la libertà consiste proprio nell'appartenenza a Dio non come schiavitù ma come l'espressione di una sintonia profondissima.

Anselmo e la speranza

(Matteo Zoppi, docente di Filosofia nella Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale, autore del testo "La verità sull'uomo. L'antropologia di Anselmo d'Aosta" edito da Città Nuova)

Quali aspetti del territorio valdostano influenzarono particolarmente la riflessione teologica e filosofica di Anselmo?

Anselmo fu senza dubbio influenzato dall'ambientazione naturale della Valle d'Aosta e in modo particolare dalle vette che lui poteva vedere dalla zona di Aosta e di Gressan. E' proprio prendendo spunto dalla maestà dell'ambiente alpino che Anselmo sviluppa una teologia che fa per-

no sul concetto di grandezza. Dio è concepito in termini di grandezza e il suo biografo Eadmero racconta che Anselmo da bambino immaginò di salire sulle alte montagne e li incontrare Dio.

Particolarmente significativa in Anselmo è poi la contrapposizione tra luce e nebbia. Le nebbie e il freddo, di cui il santo fece esperienza nel luogo natale, rappresentano il peccato e il dubbio che non abbandonano mai definitivamente l'uomo nel suo percorso terreno. Un altro aspetto che trova la sua simbologia nel paesaggio alpino è la paura del peccato rappresentato dai burroni nei quali l'uomo, cadendo, trova la morte.

La riflessione sul peccato in Anselmo è molto vasta, rimane spazio per la speranza?

In Anselmo la speranza è un tema fondamentale. La sua stessa vita è all'insegna della speranza. La sua scelta monastica è una scelta di speranza che non rimanda soltanto al futuro, ma permette di pregustare realtà celesti anche nella vita terrena. Quello di Anselmo è un monito alla speranza in ordine a due categorie di persone. Per coloro che hanno perso la speranza perché colpiti da lutti, da malattie, o provati moralmente, Anselmo rivendica la speranza futura che nasce dalla fede. L'invito alla speranza come capacità di riconvertire a Dio la propria vita presente è invece rivolto a quanti si sono appiattiti unicamente nella dimensione dell'orizzontale, a coloro che si sentono autosufficienti e pienamente appagati dalla sola vita terrena.

Entrano nel vivo le celebrazioni per il IX centenario della morte di Sant'Anselmo

Aosta - Martedì 21 si terrà la solenne celebrazione presieduta dal cardinale Giacomo Biffi, vescovo emerito di Bologna e inviato speciale del Papa per l'occasione. Verrà benedetto anche l'altare realizzato dall'artista Stephen Cox.

Entrano nel vivo le celebrazioni per il IX centenario della morte di Sant'Anselmo. A partire dal 19 aprile, e per tre giorni, sono in programma le più importanti iniziative messe in campo dagli organizzatori. In particolare martedì 21 si terrà la solenne celebrazione presieduta dal cardinale Giacomo Biffi, vescovo emerito di Bologna e inviato speciale del Papa per l'occasione. "Durante la celebrazione - ha detto il **can. Franco Lovignana**, vicario della diocesi - verrà letto il messaggio che il Santo Padre ha voluto rivolgerci".

Sempre il 21 aprile avrà luogo, nel lato meridionale della Cattedrale di Aosta, la cerimonia di benedizione dell'altare Tribute to Saint Anselm, realizzato dall'artista **Stephen Cox**, in marmo verde di Saint-Denis.

Ecco il programma delle iniziative.

Domenica 19 aprile ad Aosta, nella Chiesa di Santa Croce alle 21, l'ensemble Cappella musicale di S. Grato, diretto da Teresio Colombotto eseguirà la VII Edizione del Concerto di Sant'Anselmo, organizzato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta, con musiche di Giovanni Battista Somis e Dietrich Buxtehude.

Lunedì 20 aprile alle 18, nella Biblioteca regionale di Aosta, sarà presentato il volume: *Vite di Anselmo d'Aosta*, a cura di Mons. Inos Biffi, Aldo Granata, Stefano Maria Malaspina, Costante Marabelli, edito da Jaca Book. L'opera tratta di due testi scritti rispettivamente dal discepolo Eadmero e da Giovanni di Salisbury. Quella di Eadmero, da cui dipende Giovanni di Salisbury, è la fonte principale della vita di Anselmo. Ha il pregio di essere la testimonianza di chi è vissuto tanti anni con il Santo, compagno del suo esilio, e che dalla sua viva voce ha potuto raccogliere notizie, anche relative al periodo che Anselmo ha trascorso ad Aosta.

Martedì 21 aprile, alle 9.30, nell'Aula Magna dell'Università della Valle d'Aosta, avrà luogo la premiazione dei vincitori dei certamina per studenti organizzati dal Liceo classico di Aosta e dall'Università della Valle d'Aosta e patrocinati dall'Assessorato istruzione e cultura.

Alle 11, nel Salone del Palazzo vescovile, saranno presentati gli interventi svolti nella Cattedrale S. Maria Assunta e sarà ufficialmente riaperto il **Museo del Tesoro** dopo le operazioni di riallestimento dei mesi scorsi, con l'organizzazione delle prime visite guidate.

Alle 17.30, nella Cattedrale S. Maria Assunta (lato meridionale) avrà luogo la cerimonia di benedizione del **cenotafio Tribute to Saint Anselm**, realizzato dall'artista Stephen Cox, in marmo verde di Saint-Denis.



A seguire, alle 18, è in programma la **solenne celebrazione eucaristica** presieduta da S.E. Cardinale Giacomo Biffi, inviato speciale di S.S. Benedetto XVI. Nel corso della Santa Messa, si potranno ascoltare le esecuzioni musicali della Schola Cantorum della Cattedrale di Aosta, diretta dal canonico Amato Châtريان e della Cappella musicale di S. Grato, diretta dal maestro Teresio Colombotto. La Santa Messa sarà trasmessa in diretta dalla rete televisiva SAT 2000 .

di **Domenico Albiero**

Sant'Anselmo "popolare" e teologo molto sottile

GRESSAN - Lunedì scorso 30 marzo alle 18, nella splendida cornice della nuova sede della biblioteca comunale di Gressan, si è tenuta la presentazione dell'ultimo lavoro di Tersilla Gatto Chanu: "Anselmo d'Aosta. Ritratto a più voci" (Edizioni San Paolo). Erano presenti il Presidente della Regione, Augusto Rollandin, l'Assessore all'Istruzione e Cultura, Laurent Viérin, e il sindaco di Gressan, Mirco Impérial. L'evento si colloca al centro del ricco programma di celebrazioni per il IX centenario della morte di Anselmo, figura che non ha mai smesso di suscitare l'interesse di filosofi e teologi, seppure spesso secondo ottiche contrapposte, come ben evidenziato dal vicario generale della Diocesi di Aosta, Franco Lovignana. Nel suo intervento di presentazione si è posto l'accento sul valore della ricerca condotta dall'autrice e sulla molteplicità che la caratterizza: da un lato, la poliedricità del personaggio; dall'altro, la pluralità dei possibili piani di lettura della ricerca. La figura del santo filosofo è a un tempo "popolare" - nella sua attualità e simpatia umana - e "alta" - nella sottile riflessione teologica e filosofica. Quanto al lavoro presentato, lo si può guardare come biografia-mosaico, lettura intellettuale o spirituale. La presentazione dell'autrice si è concentrata soprattutto sulle scelte contenutistiche e metodologiche, dopo un breve racconto delle vicende editoriali del libro, frutto di un interesse del tutto indipendente dalle celebrazioni anselmiane. Il fine principe dell'opera: *«Togliere questa figura dalla prigione della sua fama di alto intellettuale, per completarla con il quadro della sua umanità.»* Alla concretezza e 'vicinanza' ai lettori contribuiscono le numerose voci di contemporanei, che l'autrice fa intervenire nella narrazione dei fatti.



Lunedì scorso, 30 marzo, alle elementari: “Un amico da scoprire” e “Il tesoro di Anselmo”

S. Anselmo spiegato ai bimbi Due libri presentati a Gressan

GRESSAN – E' possibile trasmettere anche ai più giovani il pensiero e la storia di Sant'Anselmo di Aosta, nonostante la complessità dell'argomento. In buona sostanza è questo il senso di due volumi («*Sant'Anselmo, un amico da scoprire*», curato dalle monache

benedettine del Monastero Regina Pacis di Saint-Oyen, e «*Il tesoro di Anselmo*», romanzo scritto da Manuela Lucianaz, entrambi con disegni di Fabrizio Zubani), pubblicati dalle edizioni Paoline con il contributo della Regione Valle d'Aosta nell'ambito delle celebrazioni per il IX centenario della morte del filosofo e teologo.

Diretti agli studenti delle scuole elementari e medie, i testi sono stati presentati lunedì scorso, 30 marzo, alle scuole elementari di Gressan capoluogo alla presenza del presidente della Regione, Augusto Rolandin, dell'assessore regionale all'istruzione, Laurent Viérin, della sovrintendente agli studi Patrizia Bongiovanni e del sindaco di Gressan,

Mirco Imperial.

“La pubblicazione di questi libri - ha affermato Augusto Rolandin, parlando agli studenti delle scuole primarie di Gressan - è una scommessa attraverso la quale si vuole trasmettere la figura di Anselmo non come santo irraggiun-

gibile ma puntando sulla sua umanità. Questa storia vi appassionerà e vi dimostrerà che si può diventare santi in modo leggero, cominciando dalla vostra età”.

Dal canto suo l'assessore regionale Laurent Viérin ha poi aggiunto: *“Riteniamo importante che i giovani conoscano la storia di Sant'Anselmo. Si tratta di una figura importante, che ha abbandonato la Valle d'Aosta per studiare ma che è sempre rimasto legato alle tradizioni della sua terra”.*

Entrambi i volumi saranno distribuiti a tutti gli studenti valdostani delle scuole elementari e medie.



EDITORIALE

Il tesoro di Anselmo

Uno degli obiettivi delle celebrazioni anselmiane è quello non soltanto di far conoscere di più la figura di Sant'Anselmo, ma soprattutto quello di renderlo popolare all'interno della Diocesi. E devo dire che quando ho visto lunedì i bambini delle scuole elementari di Gressan con i loro grembiulini azzurri e una copia fra le mani delle pubblicazioni sul santo valdostano, scritte dalla professoressa Manuela Lucianaz e dalle monache di Saint-Oyen e meravigliosamente illustrate dal disegnatore Fabrizio Zubani, mi sono reso conto che quell'obiettivo non era più soltanto un bel proposito, una frase sulla carta. Del resto dare quella copia in mano a un qualunque bambino può scatenare una tale serie di quesiti da far capire quanto sia stata un'intuizione davvero felice offrire anche ai più piccoli la possibilità di conoscere meglio il santo valdostano. Il merito degli autori è di essere riusciti a far uscire Sant'Anselmo dai libri di filosofia e di storia ricordando che prima di tutto ci troviamo di fronte al racconto, anzi alla biografia, di un giovane in ricerca. Un giovane di un'altra epoca, certo, ma con lo stesso desiderio di verità e felicità che caratterizza i giovani di oggi. Un giovane che dopo un lungo avventuroso cammino scopre a cosa è chiamato. Questo perché tutti noi abbiamo una strada che va da Gressan a Canterbury... Tutti siamo alla ricerca del "Tesoro di Anselmo".

Fabrizio Favre



Sant'Anselmo si svela nei libri per bambini

Editoria.

Consegna delle opere domani a Gressan tra letture e recite

FEDERICA GIOMMI
 GRESSAN

Le celebrazioni per il IX centenario della morte di Sant'Anselmo d'Aosta entrano nel vivo con un'iniziativa dedicata ai più piccoli. Domani alle 15 i bambini della scuola primaria di Gressan capoluogo trascorreranno un pomeriggio coinvolti in attività di lettura, di illustrazione di testi e di recitazione in occasione della consegna, da parte dell'assessore regionale all'Istruzione Laurent Viérin, di due libri indirizzati a tutta la comunità scolastica, freschi di stampa per le Edizioni Paoline di Milano. I volumi «Sant'Anselmo, un amico da scoprire», ideato dalle monache benedettine del monastero Regina Pacis di St-Oyen, e «Il tesoro di Anselmo» di Manuela Lucianaz, entrambi illustrati da Fabrizio Zubani, saranno presentati da Marie-Rose Colliard.

«L'idea di concepire pubblicazioni destinate ai ragazzi - spiega Manuela Lucianaz, docente di Letteratura dell'infanzia all'Università della Valle d'Aosta - è nata dalle riflessioni del gruppo di filosofi, storici e intellettuali valdostani che si è costituito quattro anni fa per organizzare le celebrazioni in onore

del santo. Si è partiti dallo studio delle opere di Anselmo con l'intento di avvicinare il santo alla gente, facendo conoscere sia il suo lato spirituale sia quello umano».

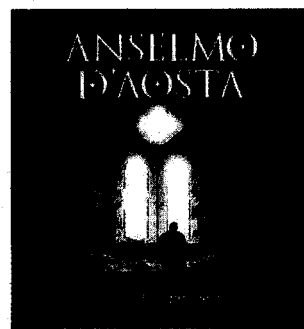
Il volume «Sant'Anselmo, un amico da scoprire» è destinato agli alunni delle elementari. Ha l'aspetto di un album da colorare e permette ai bambini di avvicinarsi in maniera divertente alla biografia del santo. «Il tesoro di Anselmo», invece, si rivolge agli adolescenti. «Non è una classica biografia - continua Manuela Lucianaz -, ma un romanzo storico il cui protagonista è un ragazzo. La storia di Anselmo si scopre attraverso le vicende del giovane alla ricerca di un tesoro nascosto che troverà dentro di sé».

I volumi sono arricchiti dai disegni di Fabrizio Zubani, illustratore e fumettista di Brescia da anni impegnato nel settore delle pubblicazioni per bambini e ragazzi, che parteciperà all'attività di animazione con gli alunni di Gressan. Alle 11 Zubani sarà invece all'Università della Valle d'Aosta per una lezione agli studenti del corso di Letteratura per l'infanzia, ai quali spiegherà come si illustra un libro.

In biblioteca

La figura del santo e teologo nel «Ritratto a più voci»

Gressan, probabile luogo di origine di Sant'Anselmo, resta al centro della giornata di celebrazione del santo teologo con la presentazione di un altro volume a lui dedicato. Domani alle 18, nella nuova sede della biblioteca in frazione La Bagne 15, il canonico Franco Lovignana, vicario generale della diocesi, presenta il libro «Anselmo d'Aosta. Ritratto a più voci» di Tersilla Gatto Chanu, edizioni San Paolo. Conosciuta per le pubblicazioni di ricerca sulla tradizione popolare valdostana e per diverse opere di indagine storica, negli ultimi anni Tersilla Gatto Chanu si è dedicata alla figura di Anselmo d'Aosta. Il «Ritratto a più voci» è la biografia insolita di un uomo che ha conosciuto il tormento dell'appro-



fondimento teologico e il peso dell'impegno pastorale. La storia presenta sullo sfondo i grandi eventi dell'età di Anselmo come il monachesimo, le alterne vicende delle lotte tra papato e impero, i pellegrinaggi, le crociate e fa rivivere, in una narrazione semplice ma avvincente, un uomo e il suo tempo. [F. G.]



La figura di Saint'Anselmo in tre libri rivolti ad un pubblico di età differenti

GRESSAN - Con l'avvicinarsi del nono centenario della morte di Sant'Anselmo, che cadrà martedì 21 aprile prossimo, si intensificano le manifestazioni organizzate per l'occasione. Lunedì prossimo, 30 marzo, alle 15, nella scuola primaria di Gressan capoluogo, verranno presentati due libri dedicati ai bambini ed ai ragazzi, editi nell'ambito delle celebrazioni. Presenti il presidente della Regione, Augusto Rollandin, ed il sindaco di Gressan, Mirco Impérial, gli alunni della scuola riceveranno dall'assessore dell'Istruzione e della Cultura, Laurent Viérin, una copia dei libri, a nome di tutta la comunità scolastica valdostana. I due volumi, "Sant'Anselmo, un amico da scoprire", e "Il tesoro di Anselmo", coinvolgeranno le classi in attività pratiche di lettura e di illustrazione dei testi. La prima delle due pubblicazioni, ideata dalle monache benedettine del monastero Regina Pacis di Saint-Oyen, è destinata ai più piccoli. Il libro, arricchito da illustrazioni da colorare, permette ai bambini di avvicinarsi, divertendosi, alla biografia del santo aostano. I disegni sono realizzati da Fabrizio Zubani, di Brescia, fumettista che da anni lavora nel settore. "Il tesoro di Anselmo" si rivolge invece ad una fascia di età più alta, corrispondente in linea di massima alla scuola secondaria di primo grado. L'autrice del volume è Manuela Lucianaz di Charvensod, docente di Letteratura dell'infanzia a Scienze dell'educazione e della formazione primaria all'Università della Valle d'Aosta. L'attualità della figura e delle tensioni religiose di Anselmo, evocate nel viaggio di un ragazzino dei nostri giorni alla ricerca di un tesoro nascosto che troverà dentro di sé, rendono originale questo libro, illustrato da Fabrizio Zubani.

Alle 18, nella nuova sede della biblioteca comunale di Gressan, a La Bagne, il vicario generale della Diocesi di Aosta, Franco Lovignana, presenterà il libro "Anselmo d'Aosta. Ritratto a più voci", di Tersilla Gatto Chanu.

Nota ai lettori valdostani per le sue numerose pubblicazioni di ricerca sul mito e sulla tradizio-

ne popolare, nonché per le opere di indagine storica, negli ultimi anni l'autrice ha appuntato il proprio interesse sulla figura di Anselmo d'Aosta. "Ritratto a più voci" è la biografia insolita di un uomo che conobbe il tormento dell'approfondimento teologico e il peso dell'impegno pastorale; è una narrazione corale che presenta, sullo sfondo, i grandi eventi dell'età del santo filosofo, il monachesimo, le alterne vicende delle lotte tra papato e impero, i pellegrinaggi, le crociate, e fa rivivere, in una narrazione semplice e avvincente, un uomo e il suo tempo.



Sant'Anselmo di Aosta sostenitore ante litteram della parità uomo-donna

Visione originale.

Modernità di pensiero
 che emerge dallo studio
 svolto da Matteo Zoppi

Le vacanze di una vita in Valle d'Aosta, un parroco come Agostino Pession che, a Ollomont, condivide una citazione in latino con il giovane turista ginnasiale sono piccoli episodi che hanno segnato il ricercatore Matteo Zoppi e l'hanno portato a scoprire una modernità ancora non trovata negli scritti di Sant'Anselmo: una lettura che rivale l'essere umano e pone sullo stesso piano l'uomo e la donna. Questa «pari opportunità» ante litteram emerge dallo studio che Zoppi ha portato avanti scrivendo la tesi di laurea e poi approfondendo il dottorato di ricerca, terminato l'anno scorso all'Università di Genova.

Ora la visione dell'uomo espressa da Anselmo di Aosta, archivescovo di Canterbury, è racchiusa nel volume «La verità sull'uomo: l'antropologia di Anselmo d'Aosta», presentato nell'ambito delle iniziative per il novocentenario della morte, nell'aula magna dell'Università della Valle d'Aosta, dedicata proprio al santo.

«Anselmo è un pensatore di grandissima originalità - spiega lo studioso -, capace di discostarsi da quella che è la visione data per scontata delle cose. Rompe con alcune interpretazioni abbastanza servili di alcuni passi delle "Lettere" di San Paolo e soprattutto del libro della Genesi, dove si trova scritto che dall'uomo è stata formata la donna. Ma al di là di questo era grandissima la considerazione di Anselmo innanzitutto perché è stata grande la sua esperienza del femminile: il rapporto con la madre, la sorella e

le relazioni epistolari con monache, regine, contesse che rendono le lettere di Anselmo uno degli epistolari, fra tutti quelli del Medioevo, con più corrispondenza con donne. Questa considerazione della donna al pari dell'uomo Anselmo la sviluppa alla luce di una rigorosa riflessione che pone l'uomo allo stesso livello dell'angelo, se non superiore, e questo è un fatto eccezionale per il suo tempo: l'uomo e la donna sono direttamente immagine di Dio».

La Valle d'Aosta, la veduta del Grand Combin e della torre della Collegiata di Sant'Orso, con i suoi affreschi ottoniani, sono immagini che Zoppi ricollega alla «prova ontologica». «E' dalla conoscenza della Valle che sono arrivato a Sant'Anselmo - conclude Zoppi, specializzando in Dogmatica alla Pontificia Università Lateranense -. Queste immagini naturali e grandiose ne hanno influenzato il pensiero perché la teologia anselmiana ha uno specifico, poco messo in luce, di essere una teologia della grandezza di Dio». [E. ME.]



A Sant'Anselmo la prima Stazione quaresimale

Il sogno di Anselmo ispirato dalle montagne valdostane

Fabrizio Favre

L'omelia della celebrazione delle Ceneri si era conclusa con la lettura da parte di Mons. Giuseppe Anfossi di tre brani di altrettante orazioni di Sant'Anselmo: l'orazione a Dio, a Cristo e davanti alla croce. Questa volta, al termine della stazione quaresimale di mercoledì scorso presso la Chiesa di Sant'Anselmo ai fedeli, dal titolo «Dedicati per un poco a Dio riparati in Lui», è stato affidato dal Vescovo il testo dell'Orazione a Dio ma con un accorgimento. «Lo stesso Sant'Anselmo – ha spiegato il Vescovo – ha consigliato di leggere le sue preghiere a poco a poco. Non tutte in una volta e di corsa». E così i fedeli sono stati invitati a fare con il testo loro consegnato. Questo perché Sant'Anselmo, ha spiegato il prelado, voleva essere un maestro di preghiera. «Nelle sue orazioni – ha

spiegato il Vescovo – c'è molto spazio per l'umiltà. Uno spazio che a noi sembra esagerato perché a distanza di secoli siamo più indulgenti nei nostri confronti e verso la cattiveria umana. A questa presa di coscienza segue però un entrare in confidenza con il Signore. Un abbandono a lui nella preghiera». E Mons. Anfossi per meglio descrivere il particolare stile di preghiera del santo valdostano ha citato Benedicta Ward, una studiosa della spiritualità del dottore della Chiesa. Anselmo è riuscito a comprendere il ruolo della preghiera davvero molto presto. Nato nel 1033 vicino al Gran San Bernardo, Anselmo fin da piccolo ha abitato la montagna, ed è qui che ha chiarito per la prima volta quello che sarebbe stato il suo modo di pregare lungo tutta la vita. Il tutto è contenuto in un sogno fatto in Valle d'Aosta che Anselmo raccontò ad alcuni amici da arcivescovo di

Canterbury. Ancora ragazzo aveva creduto che Dio vivesse sulle montagne coperte di neve sopra la propria casa, e di come durante un sogno avesse iniziato a scalarle, sorpassando sul sentiero alcuni indolenti servi del Signore che quel bambino biasimava per la loro pigrizia. «Continuando a salire – si legge nel testo della Ward – incontrò il Signore, il quale era accompagnato da uno dei suoi servi, e fu in grado di sedersi e parlare con lui, cominciando a parlare della sua identità ("chi fosse, da dove venisse, che cosa desiderasse"), fino a che non fu pronto a ricevere del "pane bianchissimo" in pace e comunione». Mons. Anfossi ha spiegato all'assemblea, concludendo la sua omelia, come convertirsi significhi «prendere più consapevolezza di te. Non essere troppo indulgente verso i tuoi peccati, in particolare quelli sociali».



INCONTRI
La teologia
di Sant'Anselmo

Alle 15 al Liceo scientifico di St-Vincent le conferenze su tema anselmiano proseguono con Maria Biagini e Sandro Di Tommaso sulla teologia di Anselmo: tratteranno il «Cur Deus homo» e il pensiero di Anselmo come fondamento della teologia barthiana.



Sono previste diverse conferenze ad Aosta e a Morgex, l'Ufficio catechistico della Diocesi ha organizzato un concorso per i ragazzi

Un anno dedicato al ricordo di S. Anselmo Numerose iniziative e programma nel vivo

AOSTA - Conoscere la figura e il pensiero di Sant'Anselmo d'Aosta nel corso dell'anno in cui si celebra il nono centenario della sua morte (21 aprile 1109). E' questo il tema di numerose iniziative organizzate dalla Curia e dalla Regione per l'importante anniversario. I prossimi incontri si svolgeranno lunedì 16 marzo nell'Aula Magna dell'Università della Valle d'Aosta - alle 17.30 - con la presentazione del volume "La verità sull'uomo. L'antropologia di Anselmo d'Aosta" di Matteo Zoppi. Giovedì 19 marzo nel Salone Aurora di Maria Immacolata ad Aosta alle 20.45 Manuela Lucianaz parlerà sul tema "Insegna al mio cuore dove e come cercarti...Tracce di riflessione sulla spiritualità di Anselmo" mentre lunedì 30 marzo alla scuola primaria di Gressan alle 15 è prevista la presentazione dei volumi per bambini e ragazzi sulla vita di Sant'Anselmo "Sant'Anselmo, un amico da scoprire" (a cura delle monache benedettine del monastero Regina Pacis di Saint-Oyen) e "Il tesoro di Anselmo" di Manuela Lucianaz. Iniziative anche a Morgex, organizzate dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta; la prossima è un incontro alla Cappella San Giuseppe, mercoledì 25 marzo, alle 20.30, sul tema "Insegna al mio cuore dove e come cercarti...", vale a dire note sulla spiritualità di Sant'Anselmo d'Aosta a cura di Manuela Lucianaz.

In occasione delle celebrazioni per il nono centenario della morte di Sant'Anselmo, l'Ufficio catechistico della Diocesi di Aosta promuove anche un concorso sulla figura e il pensiero di Sant'Anselmo d'Aosta (1033-1109) destinato ai ragazzi dai 6 agli 11 anni (scuola primaria) e dagli 11 ai 14 anni (scuola secondaria di primo grado).

Il concorso prevede una partecipazione collettiva per la produzione di un lavoro di gruppo che può essere svolto nell'ambito del catechismo dal catechista oppure coinvolgere i ragazzi frequentanti gli oratori, le aggregazioni ecclesiali, le scuole cattoliche.

Il materiale da produrre può essere sotto forma di disegno (manifesti, fumetti, collage...), testo (poesie, lettere "ad Anselmo", pagine di diario,

dialoghi...), multimedia (video, presentazioni power point...) e deve essere riferito alla figura storica e al pensiero di Sant'Anselmo. Il lavoro deve essere la traduzione delle riflessioni svol-

te in gruppo partendo da domande come «Chi è per me Sant'Anselmo? Che cosa mi insegna, oggi? Che cosa mi colpisce di lui? Dove, oggi, ritrovo il suo messaggio?».

Il termine per la consegna dei lavori è martedì 31 marzo; lavori che saranno esposti al pubblico da domenica 26 aprile (incontro diocesano dei ministranti) a martedì 2 giugno (festa diocesana degli oratori,

del catechismo e della famiglia) nel Seminario Maggiore di Aosta.

I lavori dei ragazzi saranno giudicati da una Commissione nominata e presieduta dal Vescovo di Aosta, monsignor Giuseppe Anfossi.



Una competizione filosofica per celebrare Sant'Anselmo

Aosta - L'iniziativa è rivolta a tutti gli studenti universitari italiani e stranieri. In palio sono due borse di studio del valore di 1.000 euro ciascuna e l'opportunità di svolgere un tirocinio presso una delle Istituzioni culturali della Valle d'Aosta.

Una competizione filosofica su Sant'Anselmo rivolta a tutti gli studenti universitari italiani e stranieri. E' il "Certamen Anselmianum", l'iniziativa promossa dal **Centro di studi storici Ettore Passerin d'Entrèves** dell'Università della Valle d'Aosta in occasione delle celebrazioni per il 9° centenario della morte del grande santo valdostano.

I premi in palio sono due **borse di studio** del valore di 1.000 euro ciascuna e l'opportunità di svolgere un tirocinio presso una delle Istituzioni culturali della Regione Valle d'Aosta con relativo rimborso di 1000 euro.

Il Certamen si rivolge agli studenti di tutte le facoltà e si articola in due distinte fasi. Nella prima i partecipanti dovranno inviare un elaborato su un tema inerente il pensiero di Sant'Anselmo di Aosta che potrà essere redatto sotto forma di articolo di giornale o saggio breve, relazione o sceneggiatura per un cortometraggio.

L'elaborato potrà essere inviato a partire dal 12 febbraio ed entro il 12 marzo 2009 utilizzando un ambiente on-line appositamente creato. La prosecuzione del concorso avverrà previo parere positivo di una commissione scientifica sulla prima prova. La seconda fase consisterà in una prova scritta, da svolgersi secondo la modalità dei pubblici concorsi, consistente nella redazione di un saggio filosofico in lingua italiana o francese. La prova sarà svolta all'Università della Valle d'Aosta lunedì 20 aprile 2009.

Per l'iscrizione al Certamen Anselmianum è necessario inviare la domanda di partecipazione all'indirizzo e-mail: certamen@univda.it entro il **12 febbraio 2009**. La scheda di iscrizione e il bando di concorso sono scaricabili dal sito internet dell'Università della Valle d'Aosta www.univda.it.



Presentato il nuovo volume della Jaca Book curato da Mons. Biffi

Anselmo d'Aosta nel ricordo dei discepoli

Chiara Thiébat

E' stato presentato mercoledì 10 dicembre, presso il Salone del Palazzo vescovile, il volume edito da Jaca Book "Anselmo d'Aosta. Nel ricordo dei discepoli. Parole, detti, miracoli". Il testo si affianca a quelli già pubblicati dalla stessa casa editrice, con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, a partire dal 1988, con l'intento di dar vita all'opera omnia anselmiana. Durante il 2009 verranno pubblicati altri due volumi: "La vita di Anselmo" del discepolo Eadmero e di Giovanni di Salisbury e la "Historia Novorum" sempre di Eadmero.

La voluminosa opera, che presenta l'originale latino e la traduzione in lingua italiana, offre ai lettori la conoscenza dell'"Anselmo parabolico", ovvero del dispensatore di sapienza tramite il raccontare. I monaci Eadmero e Alessandro hanno registrato e offerto ai posteri il magistero ordinario di Anselmo che si rivolge non ai dotti, ma a coloro che abitavano i monasteri e avevano bisogno di orientare la loro prassi quotidiana. Il materiale

raccolto fa ricorso molto sovente alla metafora e fa trapelare il rispetto di Anselmo verso le eterogenee condizioni di vita presenti nel monastero.

Monsignor Inos Biffi, curatore dell'impresa editoriale, intervenuto alla presentazione del volume, ha sottolineato "il fascino dell'Anselmo conversatore che con i suoi detti lascia una traccia indelebile nella memoria di chi lo ascolta". "Anselmo in questo testo - ha ricordato il presule - appare nelle sue scelte e nei suoi drammi, così come nei suoi rapporti".

Véronique Gazeau, dell'Università di Caen, e Kalman Viola, del Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi e oggi il massimo studioso vivente di Anselmo, hanno illustrato alcuni tratti salienti della figura del santo. Mentre la Gazeau ha sottolineato l'originalità e l'audacia con cui Anselmo interpretò la sua vocazione monastica presso l'abbazia del Bec, Viola ha ricordato come la riflessione anselmiana, anche quella più strettamente teologica e filosofica, sia sempre ancorata alla vita quotidiana e alla concretezza.

Monsignor Giuseppe An-

fossi, vescovo di Aosta, ha espresso grande soddisfazione per l'evolversi della pubblicazione dell'opera anselmiana definendola "un grande dono": "Questo volume ci consegna una personalità nella sua quotidianità, capace di rapportarsi non soltanto con i dotti ma con chiunque si ponga in ascolto".

Soddisfatti anche il presidente della Giunta, Augusto Rollandin, e l'assessore all'Istruzione e alla Cultura, Laurent Viérin. "La divulgazione delle opere di Anselmo - ha ricordato Rollandin - è al centro delle celebrazioni che culmineranno nel 2009". Il volume presentato è stato particolarmente apprezzato dal presidente della Giunta che ha affermato di trovarlo una "lettura appassionante e capace di proporre in modo lieve problemi ancor oggi di grande attualità, come - ha sottolineato con una punta di ironia Rollandin - il capitolo XV dei "Detti di Anselmo" dedicato ai "Quattro modi tanto di comandare che di obbedire". Per l'assessore Viérin la pubblicazione dell'opera anselmiana "fa parte della volontà di rendere alla comunità il nostro patrimonio culturale".





'Detti' e parabole di Anselmo ad Aosta nel nuovo volume della collana dedicata al santo valdostano

Inviato da elena
mercoledì 10 dicembre 2008

Il nono centenario dalla morte di Sant'Anselmo porta fra i festeggiamenti anche la conclusione del progetto, iniziato da 'Jaca Book' nel 1988, di pubblicare l'opera omnia del santo nato ad Aosta.

Il terz'ultimo volume della collana, diretta da Inos Biffi, è stato presentato mercoledì 10 dicembre nel salone del vescovado di Aosta e raccoglie 'Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli' al prezzo di copertina di novanta euro. Verrà seguito, nel corso del 2009, da 'La Vita di Anselmo' contenente gli scritti del biografo Eadmero e di Giovanni di Salisbury, a cura di Inos Biffi, Costante Marabelli e Stefano Maria Malaspina. L'ultimo volume sarà 'Historia Novorum', sempre di Eadmero e curato da Antonio Tombolini nella sua prima edizione in lingua italiana: «si tratta di un lavoro considerevole da parte del traduttore - commenta Kalman Viola del 'Cnrs Paris' - che ha studiato per rendere appieno il contenuto, in una analisi profonda che procede con grande competenza. «Eadmero ed Alessandro sono due monaci benedettini che a Canterbury, accanto ad Anselmo raccolgono con discrezione ed a sua insaputa, le informazioni sulla sua vita. Oggi potremmo parlare di loro come di 'reporter della vita del santo' e sappiamo che esisteva già, con lui vivente, una tradizione manoscritta».

«Ora si vede la mia 'senectute' - aggiunge Inos Biffi - mentre quando abbiamo iniziato nel 1988 eravamo giovani. Continuiamo questo lavoro di edizione in lingua moderna con il volume 'Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli', di cui è in corso anche l'edizione inglese. Le opere di Sant'Anselmo sono già state e vengono continuamente pubblicate, mentre la nostra scelta è stata un'altra: si sa che l'epistolario è lo specchio più fedele di una persona e troviamo la testimonianza di questo conversatore affascinante che lascia, attraverso i suoi detti e le sue immagini, un segno impresso nella memoria».

Il volume, che anticipa il convegno che in primavera convoglierà ancora una volta studiosi della vita e del pensiero del teorico della 'prova ontologica dell'esistenza di Dio', porta la firma della Valle d'Aosta: «quest'opera non si fermerà in Valle d'Aosta - evidenzia Laurent Viérin, assessore regionale all'istruzione e cultura - ma sarà presente con il nostro logo in biblioteche di tutto il mondo, secondo il principio di 'restitution', far vivere il senso di appartenenza ad una comunità anche attraverso i suoi grandi personaggi».

«L'opera di Anselmo d'Aosta è di natura appassionante - specifica Augusto Rollandin presidente della Regione - non ho letto tutto, ma mi ha colpito il modo leggero, sotto un certo profilo, con cui vengono posti problemi specifici che sono di attualità, come il capitolo 15 dei 'Detti', in cui vengono elencati i 'quattro modi tanto di comandare che di obbedire' e che inizia dicendo: 'qualche volta si comanda bene e bene si obbedisce, talvolta si comanda a sproposito ed è male assoggettarsi'. E' un volume che, anche se corposo, si può leggere al di fuori di momenti di meditazione, facendo però un'opera importante di conoscenza e di apprendimento».

Le celebrazioni per l'anniversario anselmiano comprenderanno iniziative musicali e legate al cammino della via Francigena, ma anche prove di approfondimento sulle opere del santo. Dal 19 al 21 aprile 2009 si svolgerà infatti un concorso destinato agli studenti iscritti agli ultimi due anni degli istituti superiori di tutta Italia, nel cui corso di studi sia inserito l'insegnamento della storia della filosofia o della lingua e letteratura latina: «il 'Certamen anselmiano' - spiegano gli organizzatori, che fanno capo al Liceo classico di Aosta e contano, fra i docenti, Marie-Rose Colliard per la commissione scientifica del comitato per le celebrazioni, oltre a Daria Pulz per la filosofia e Marco Delchoz per il latino - è un nuovo progetto che ha come finalità quella di favorire la conoscenza del pensiero filosofico di Anselmo, della sua figura storica, dei suoi testi e promuovere un confronto tra studenti, insegnanti ed esperti del settore su tematiche di attualità, a partire dal pensiero anselmiano».

Le scuole possono comunicare la propria adesione entro il 31 gennaio 2009, con lettera raccomandata o via fax munita del timbro della scuola e della firma del dirigente scolastico da far pervenire alla segreteria del Liceo, al numero 2 in via Cappuccini ad Aosta o via fax al numero 0165.238327.

Le prove tra cui scegliere saranno due e potranno partecipare a ciascuna al massimo tre studenti per scuola, fino ad un massimo di 120 in totale, che avranno come unica spesa a proprio carico il viaggio. In cinque ore di tempo, i 'filosofi' si cimenteranno con un saggio in base alle tracce preparate dalla commissione sul tema 'Il rapporto tra fede e ragione, a partire dal pensiero di Anselmo di Aosta', sviscerando le argomentazioni del Dottore della Chiesa mentre i 'latinisti', invece, dovranno tradurre un passo tratto dalle 'Lettere' o dalle 'Orationes' di Anselmo e aggiungervi un commento, recita il bando, 'che metta in luce aspetti significativi della lingua (stilistici, retorici, lessicali) e del contenuto

(contestualizzazione, temi principali, eventuali confronti con altri testi o autori)'. Il bando è disponibile su [Int](#) verranno pubblicati anche documenti e appuntamenti utili alla preparazione.



Aosta, un anno alla «scuola» di sant'Anselmo

DA AOSTA
CHIARA THIÉBAT

La Valle d'Aosta si prepara a rendere omaggio al suo figlio più illustre: sant'Anselmo. Il Comitato per le celebrazioni del nono centenario della morte del santo ha reso note le numerose iniziative che caratterizzeranno il 2009 come anno anselmiano.

Il vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi, che alla figura di Anselmo come educatore ha dedicato la sua ultima lettera pastorale, si è detto particolarmente felice della collaborazione instauratasi tra la diocesi e le autorità regionali: «Le iniziative che proponiamo hanno lo scopo di far conoscere e amare Anselmo a tutti i livelli. Non è nostra intenzione - ha aggiunto il presule - rivolgerci soltanto ad un pubblico di esperti. Vogliamo coinvolgere tutti in questo cammino di riscoperta di Anselmo, con una particolare attenzione ai giovani e ai bambini. Come ho scritto nella lettera pastorale, Anselmo è uno di noi, un cristiano valdostano divenuto monaco e vescovo, che la Chiesa propone come modello di vita cristiana e di esercizio del ministero pastorale. Anselmo, però, è anche un uomo capace di vivere il suo tempo e per questo si pone come modello sempre attuale. Le opere che verranno pubblicate restituiranno non solo il pensiero di questo grande santo e filosofo, ma anche la sua complessa personalità di uomo di fede e di insegnante attento al tempo che vive».

Nell'ambito delle celebrazioni anselmiane, grande rilievo assume la pubblicazione di tre nuovi volumi che arricchiranno l'edizione integrale delle opere di sant'Anselmo incominciata nel 1988 dall'editrice Jaca Book sotto il patronato della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il

primo dei tre volumi, «Anselmo d'Aosta. Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli», è una raccolta di testi, curata da monsignor Inos Biffi, Aldo Granata, Costante Marabelli e Davide Riserbato, che lascia emergere la figura di Anselmo nella percezione di quanti lo ascoltarono e lo frequentarono. Nel corso del 2009 verranno pubblicate, per la stessa edizione, «La vita di Anselmo» scritta dal discepolo Eadmero e da Giovanni di Salisbury e la «Historia Novorum» sempre di Eadmero. Quest'ultima opera, che sarà curata da Antonio Tombolino, appare per la prima volta in lingua italiana. Al pensiero filosofico del dottore della Chiesa e alla sua visione dell'uomo è dedicato il volume «La verità sull'uomo. L'antropologia di Anselmo d'Aosta», in pubblicazione presso la casa editrice Città Nuova di Roma, frutto delle indagini di Matteo Zoppi, docente di Storia della filosofia presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. L'opera è accolta nella prestigiosa collana di Teologia, diretta da monsignor Piero Coda, ordinario di Teologia sistematica presso la Pontificia Università Lateranense, e contiene una presentazione scritta dal vescovo Anfossi.

«Sant'Anselmo, un amico da scoprire» e «Il tesoro di Sant'Anselmo» sono le due pubblicazioni dedicate ai più piccoli con le illustrazioni del disegnatore Fabrizio Zubani e i testi delle monache benedettine del Monastero Regina Pacis di Saint-Oyen e di Manuela Lucianaz, docente di Letteratura dell'Infanzia presso l'Università della Valle d'Aosta.

L'appuntamento culminante delle celebrazioni è rappresentato dal congresso internazionale che si svolgerà ad Aosta dall'1 al 3 ottobre 2009. Il simposio, dal titolo «Anselmo d'Aosta figura europea», concluderà una serie di prestigiosi incontri che si terranno negli Stati Uniti, in Polonia e a Roma e illustrerà Anselmo

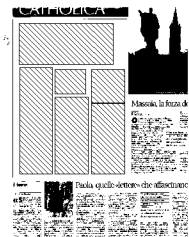
come protagonista del complicato contesto europeo del suo tempo.

Gli studenti potranno confrontarsi col pensiero anselmiano attraverso due *certamina* cioè concorsi che si terranno nel mese di aprile e saranno rispettivamente rivolti agli studenti del quarto e quinto anno della scuola secondaria di II grado e agli universitari. Il chiostro della Cattedrale di Aosta ospiterà dal 7 maggio la mostra curata dall'Associazione Sant'Anselmo d'Aosta di Milano.

Anche la musica trova ampio spazio nelle celebrazioni. Un repertorio scelto dalla musicologa Emanuela Lagnier e tratto da fonti musicali dall'XI al XV secolo accompagnerà la solenne Eucaristia del 21 aprile in Cattedrale. Inoltre una suite musicale incentrata sulla figura di Anselmo verrà realizzata da Giovanni Solima, violoncellista e compositore di fama internazionale.

Realizzato e dedicato ai ragazzi è il cd registrato dal coro dei bambini e dei ragazzi dell'Oratorio della parrocchia di Sant'Anselmo. Allo stesso progetto, coordinato dall'associazione regionale «Noi Aosta - Oratori valdostani», è legato il musical «Uniti intorno a te. Sant'Anselmo in Musica».

Capoluogo e regione valdostana dedicano un ricco calendario di celebrazioni al santo nel IX centenario della morte. Il vescovo Anfossi: un modello quanto mai attuale



Il fascino di Anselmo

L'opera. Pronto il volume "Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli" E' uno degli ultimi tasselli di un progetto di stampa degli scritti del santo

ELENA MEYNET
 AOSTA

Si avvia alla conclusione l'opera guidata di Inos Biffi, che dal 1988 segue il delicato progetto di dare alle stampe l'opera di Anselmo d'Aosta, il Dottore della Chiesa di cui il prossimo 21 aprile ricorre il 900° anniversario della morte. «Ora si vede la mia "senectute" - commenta scherzoso il curatore per Jaca Book delle "Opere" del santo valdostano, di cui è stato presentato uno degli ultimi volumi ieri nel salone del vescovado di Aosta -, mentre quando abbiamo iniziato nell'88 eravamo giovani. Continuiamo questo lavoro di edizione in lingua moderna con il volume "Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli", di cui è in corso anche l'edizione inglese».

«Questo nuovo volume fa conoscere Anselmo nella con-

cretezza delle sue azioni», commenta il vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi. «Le opere di Sant'Anselmo sono già state e vengono continuamente pubblicate - aggiunge Biffi - mentre la nostra scelta è stata un'altra: si sa che l'epistolario è lo specchio più fedele di una persona e troviamo la testimonianza di questo conversatore affascinante che lascia, attraverso i suoi detti e le sue immagini, un segno impresso nella memoria».

Il volume (864 pagine, prezzo 90 euro) che anticipa il convegno che in primavera convocherà ancora una volta studiosi della vita e del pensiero del teorico della «prova ontologica dell'esistenza di Dio», porta la firma della Valle d'Aosta: «Quest'opera non si fermerà in Valle - dice Laurent Viérin, assessore regionale all'Istruzione e Cultura -, ma sarà pre-

sente con il nostro logo in biblioteche di tutto il mondo, secondo il principio di "restitution", far vivere il senso di appartenenza a una comunità anche attraverso i suoi grandi personaggi».

«L'opera di Anselmo d'Aosta è di natura appassionante - aggiunge il presidente della Regione, Augusto Rollandin -. Non ho letto tutto, ma mi ha colpito il modo leggero, sotto un certo profilo, con cui vengono posti problemi specifici che sono di attualità, come il capitolo 15 dei "Detti", in cui vengono elencati i "4 modi tanto di comandare che di obbedire" e che inizia dicendo: "qualche volta si comanda bene e bene si obbedisce, talvolta si comanda a sproposito ed è male assoggettarsi". E' un volume che, anche se corposo, si può leggere al di fuori di momenti di meditazione, facendo però un'opera importante di conoscenza e di apprendimento».

Onori internazionali

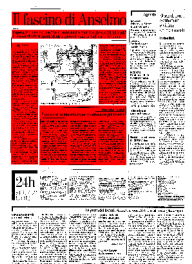
Un anno di celebrazioni per il valdostano più illustre

■ Celebrazione in pompa magna per il IX centenario della morte di Anselmo d'Aosta, santo e filosofo valdostano, arcivescovo di Canterbury. L'evento è stato presentato a palazzo regionale, presenti il presidente della Regione Augusto Rollandin, il presidente del Consiglio Alberto Cerise, il vescovo Giuseppe Anfossi, il rettore dell'Università Pietro Passerin d'Entrèves, il presidente dell'Académie de Saint-Anselme, Pierre-Georges Thiébat. Obiettivo centrale delle celebrazioni in onore di Sant'Anselmo è quello di «ricostruire nella sua interezza il profilo di un prota-

gonista che ha segnato, nel circolo di esperienza, riflessione e applicazione pratica, la storia europea del suo tempo e continua oggi a costituire un termine di riferimento irrinunciabile». Punto culminante delle celebrazioni sarà il Congresso internazionale in programma a Palazzo regionale dal 1° al 3 ottobre del prossimo anno. Canterbury aprirà nell'aprile 2009 la serie dei convegni sul Santo che proseguiranno negli Stati Uniti, in Polonia e a Roma nella sede del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e che troveranno il momento di sintesi ad Aosta nell'ottobre 2009. Tra gli eventi

collaterali il «Certamen Anselmianum», concorso di filosofia e latino organizzato dal Liceo classico XXVI Febbraio di Aosta per il prossimo aprile. E poi musica per la celebrazione liturgica del 21 aprile 2009, un documentario su Sant'Anselmo, lavori di restauro della statua a lui dedicata in via Xavier de Maistre ad Aosta e tanto altro, come la coniazione, per la Fiera di Sant'Orso, della medaglia commemorativa. Nell'ambito delle celebrazioni la presentazione, ieri, nel palazzo vescovile, del volume «Anselmo d'Aosta. Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli».

[A. C.]



Un anno di eventi dedicati a Sant'Anselmo, figlio della Valle d'Aosta

Aosta - La grandezza di Sant'Anselmo sarà declinata in molteplici iniziative che si pongono l'obiettivo, per quanto possibile, di interagire con il più vasto pubblico, per condurlo per mano alla conoscenza di un Santo il cui pensiero è ancora attuale.

Il **2009** celebra il nono centenario della morte di **Sant'Anselmo** aprendo ufficialmente il cosiddetto "**Anno Anselmiano**". Dal mese di gennaio fino all'autunno 2009 saranno molteplici le occasioni per ricordare questo figlio della Valle d'Aosta, santo, filosofo, pensatore, teologo e molto altro. La grandezza di Sant'Anselmo sarà declinata in molteplici iniziative che si pongono l'obiettivo, per quanto possibile, di interagire con il più vasto pubblico, per condurlo per mano alla conoscenza di un Santo il cui pensiero è ancora attuale. Seminari, conferenze, pubblicazioni, certamina, esposizioni, musica, proiezioni: tutti i fronti della cultura e l'utilizzo di diversi mezzi saranno utili a rappresentare le diverse sfaccettature del pensiero anselmiano. Fanno parte di questo ricco panorama anche alcuni interventi di valorizzazione del patrimonio culturale valdostano quali gli interventi in atto alla Cattedrale di Aosta e alla Collegiata di Sant'Orso. I due momenti clou, saranno dall'**1 al 3 ottobre 2009**, quando si svolgerà ad Aosta il congresso internazionale sulla figura di Sant'Anselmo oltre alla concelebrazione eucaristica prevista per il mese di aprile del 2009, che sarà presieduta dal Cardinale Biffi e alla quale il Vescovo di

Aosta ha invitato tutti i vescovi del Piemonte.

Ad anticipare in mattinata il programma dell'Anno Anselmiano è stata una conferenza stampa nella quale sono intervenuti i rappresentanti del Comitato Sant'Anselmo, istituito con la legge regionale 12/2007, di cui fanno parte il Presidente della Regione Augusto Rollandin, il Presidente del Consiglio Alberto Cerise, l'assessore regionale all'Istruzione e Cultura Laurent Viérin, il Presidente della V commissione consiliare Gianni Rigo, la consigliera regionale Patrizia Morelli, il Vescovo Giuseppe Anfossi, il Rettore dell'Università della Valle d'Aosta Pietro Passerein d'Entrèves e il Presidente dell'Accadémie de Saint'Anselme Pierre-Georges Thiébat.

"In questo momento di crisi e recessione il pensiero di Sant'Anselmo è di estrema attualità ed è quindi giusto valorizzarne e rivalutarne la figura" ha evidenziato **Augusto Rollandin**, presidente della Regione. Per il Vescovo di Aosta, **Mons. Giuseppe Anfossi** *"Il messaggio di Sant'Anselmo, se colto nella sua profondità, potrebbe migliorare la nostra esistenza". "Anselmo è forse tra i più grandi uomini di pensiero e santità del Medioevo – ha aggiunto il Vescovo – ma la sua grandezza non è ancora così riconosciuta". Anfossi ha poi evidenziato come le ricerche hanno portato al ritrovamento di una quindicina di lettere che il Santo ha inviato ai suoi familiari. "Segno questo - ha aggiunto - che testimonia come abbia mantenuto uno stretto rapporto con la sua terra natale e con le sue montagne".*



L'assessore all'Istruzione e Cultura, **Laurent Viérin**, ha posto l'accento su come la valorizzazione e celebrazione del Santo valdostano si inserisca pienamente nel concetto di "restitution" che l'assessorato sta portando avanti in questi anni. *"Anselmo è uno dei figli più illustri della Valle d'Aosta – ha commentato Viérin – anche il lui l'elemento locale si unisce all'universale e le molteplici iniziative in calendario permetteranno di mettere in evidenza le diverse sfaccettature di questo Santo"*.

Tra le iniziative musicali presenti in calendario anche quella ormai fissa con il Concerto di Sant'Anselmo in programma il 21 aprile, un'occasione *"che farà riscoprire – ha commentato il presidente del Consiglio regionale **Albert Cerise** – la bellezza di musiche che appartengono ad un patrimonio contenuto nella biblioteca capitolare di Aosta e che costituisce un momento per valorizzare gli aspetti fondamentali del plain-chant locale, attraverso le fonti musicali che vanno dal XI al XV secolo"*. Per **Guido Grimod**, sindaco di Aosta, *"l'Anno Anselmiano darà l'opportunità a molti di scoprire la Via Francigena già oggi molto frequentata oltre ad un'occasione per rendere popolare e accessibile a tutti questo Santo"*.

In particolare, il programma delle iniziative, alcune delle quali già realizzate nell'anno in corso, prevede anche l'organizzazione di conferenze, seminari e concorsi per studenti delle scuole secondarie di secondo grado e universitarie, tra cui un convegno internazionale fissato per i giorni 1-3 ottobre 2009 ad Aosta, nel Salone di Palazzo regionale; la produzione di cd, un musical, una suite musicale, un video e un documentario sulla figura del Santo valdostano e un dvd multimediale sull'iconografia dei capitelli del chiostro di Sant'Orso; finanziamenti per pubblicazioni e di altro materiale divulgativo relativi alla vita e al pensiero di sant'Anselmo: proseguimento dell'Opera Omnia e acquisto di copie di un volume sulla visione antropologica di Anselmo; biografie indirizzate a fasce diverse d'età: bambini, ragazzi, famiglie; ricerche su manoscritti musicali antichi per l'accompagnamento alla celebrazione solenne del 21 aprile 2009; acquisto dell'opera "Les pèlerins" di Bruno Gabrieli, scultura lignea collocata a Saint-Oyen, lungo la Via Francigena; collocazione del cenotafio di sant'Anselmo, "Tribute to Saint Anselm", opera dello scultore Stephen Cox, nell'area antistante l'ingresso meridionale della Cattedrale; realizzazione di una mostra dal titolo "Anselmo, da Aosta a Canterbury", a cura dell'Associazione Sant'Anselmo, di Milano; interventi di restauro della scultura di Sant'Anselmo di via X. De Maistre e della lapide commemorativa sulla casa di sant'Anselmo; interventi, manutenzioni e adeguamenti impiantistici indirizzati alla Cattedrale di Aosta.

SANT' ANSELMO

Nasce ad Aosta nel 1033. La madre, Ermemberga, lo guida nella sua prima formazione umana e religiosa. A 15 anni Anselmo comincia a domandarsi quale sia il modo migliore per condurre una vita come piaccia a Dio. Dopo la morte della madre all'età di vent'anni rompe i rapporti con il padre Gundulfo e cominciò a girare per la Borgogna e la Francia alle scuole dei migliori maestri, secondo la tradizione dei "clerici vagantes". Nel 1059 giunse all'abbazia di Le Bec, in Normandia, non per farsi monaco ma per seguire le lezioni di Lanfranco di Pavia, priore del monastero e maestro della scuola. Dopo un anno, nel 1060, chiede di diventare monaco nella stessa abbazia benedettina e nel 1063 diventa priore e maestro di arti liberali succedendo proprio al suo maestro Lanfranco di Pavia. Il 22 febbraio 1079 venne eletto abate, restando nel monastero fino al 1093. A Le Bec, Anselmo compose le sue opere più conosciute, il Monologion e il Proslogion, il Grammatico, i trattati Sulla verità e Sulla libertà dell'arbitrio. Nel 1093 venne nominato arcivescovo di Canterbury in un momento storico difficile: in Inghilterra infatti Anselmo si scontrò più volte con i re Guglielmo II ed Enrico I, e per questo motivo dovette intraprendere due volte la via dell'esilio. Morì il 21 aprile 1109. Fu sepolto nella Cattedrale di Canterbury. Il suo culto, iniziato da san Tommaso Becket, venne riconosciuto nel 1492 e inserito nel calendario universale nel 1690. Fu nominato Dottore della Chiesa nel 1720 da Clemente XI.

L'opera più famosa del periodo inglese (terminata però in esilio in Italia) fu il *Cur Deus homo* (Perché un Dio-uomo?). Anselmo ha lasciato anche un'ampia raccolta di Preghiere e di Meditazioni, nonché un nutrito Epistolario. Anselmo è ricordato non solo come teologo, ma anche come filosofo (viene talvolta definito il "padre della Scolastica"), soprattutto per la ricerca, sviluppata nel Proslogion, di un *unum argumentum*, un unico principio immediato e fondato solo su sé stesso per la dimostrazione dell'esistenza e degli attributi di Dio. Immanuel Kant definì questa dimostrazione prova ontologica dell'esistenza di Dio, sebbene Anselmo non abbia mai utilizzato questa espressione.

di **Moreno Vignolini**

Celebrazione

Il «ricordo» di Anselmo nelle parole dei discepoli

■ In occasione delle celebrazioni per il IX centenario della morte di Sant'Anselmo d'Aosta sarà presentato oggi alle 17, nel Salone del palazzo Vescovile, il volume «Anselmo d'Aosta. Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli» una raccolta di testi curata da Inos Biffi, Aldo Granata, Costante Marabelli e Davide Riserbato per la collana Biblioteca di Cultura Medievale di Jaca Book. L'opera traduce e commenta i testi raccolti sotto il titolo di «Memorials of st. Anselm» da Richard William Southern e da Franciscus Salesius Schmitt, e contiene i «Comporta-

menti umani mediante similitudini», i «Detti di Anselmo», i «Miracoli di Anselmo», lo «Scritto sulla beatitudine della vita senza fine», e una serie di testimonianze confluite nella «Miscellanea anselmiana». Interverranno all'incontro, fra gli altri, il vescovo Giuseppe Anfossi, Inos Biffi, curatore della pubblicazione, Kalman Viola del Cnrs-Paris e Véronique Gazeau, dell'Università di Caen Basse-Normandie, che si soffermerà in particolare sulla figura di Anselmo monaco di Le Bec, monastero che vide la sua maturazione come filosofo, teologo ed educatore. [F. G.]



Sant'Anselmo e il suo tempo

Questa sera, nel salone Aurora della parrocchia dell'immacolata ad Aosta, è in programma il primo di tre incontri divulgativi sulla figura e l'insegnamento di Sant'Anselmo, promossi dalla Diocesi di Aosta in collaborazione con la parrocchia dell'Immacolata e con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Aosta. Alle 20,45 di oggi l'appuntamento è con Marie-Rose Colliard che tratterà il tema: «Sant'Anselmo (1033-1109) e il suo tempo». I prossimi incontri sono in programma il 12 febbraio sul tema «Sant'Anselmo educatore» con il vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi e il 19 marzo con Manuela Lucianaz sul tema «Insegna al mio cuore dove e come cercarti... tracce di riflessione sulla spiritualità di Anselmo».



Concorso in ricordo di Sant'Anselmo

Certamen. Dal 19 al 21 aprile ad Aosta la competizione intellettuale di filosofia e latino per studenti degli ultimi due anni delle superiori

Culminerà con i festeggiamenti per i 900 anni dalla morte di Sant'Anselmo la tre giorni di competizione intellettuale, dal 19 al 21 aprile 2009, che metterà alla prova gli studenti iscritti agli ultimi due anni degli istituti superiori di tutta Italia, nel cui corso di studi sia inserito l'insegnamento della storia della filosofia o della lingua e letteratura latina.

«Il Certamen anselmiano - spiegano gli organizzatori, che fanno capo al Liceo classico di Aosta e contano, fra i docenti, Marie-Rose Colliard per la commissione scientifica del comitato per le celebrazioni, oltre a Daria Pulz per la filosofia e Marco Delchoz per il latino - è un nuovo progetto che ha come finalità quella di favorire la conoscenza del pensiero filosofico di Anselmo, della sua figura storica, dei suoi testi e promuovere un confronto tra studenti, insegnanti ed esperti del settore su tematiche di attualità, a partire dal pensiero anselmiano».

La sfida non sarà semplice: prepararsi al tema di filosofia o alla traduzione dal

latino richiede approfondimenti, e non è presto per iniziare anche se il termine per l'adesione da parte delle scuole è fissato per il 31 gennaio, con lettera raccomandata o fax con timbro della scuola e firma del dirigente scolastico da far pervenire alla segreteria del Liceo (in via Cappuccini 2 ad Aosta o al fax 0165/238327).

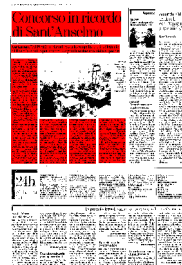
Le prove tra cui scegliere saranno due e potranno partecipare a ciascuna al massimo tre studenti per scuola, fino ad un massimo di 120 in totale, che avranno come unica spesa a proprio carico il viaggio. In 5 ore di tempo, i «filosofi» si cimenteranno con un saggio in base alle tracce preparate dalla commissione sul tema «Il rapporto tra fede e ragione, a partire dal pensiero di Anselmo di Aosta», sviscerando le argomentazioni del Dottore della Chiesa celebre per la prova ontologica dell'esistenza di Dio; i «latinisti», invece, dovranno tradurre un passo tratto dalle «Lettere» o dalle «Orationes» di Anselmo e aggiungere un commento, recita il bando, «che metta in lu-

ce aspetti significativi della lingua (stilistici, retorici, lessicali) e del contenuto (contestualizzazione, temi principali, eventuali confronti con altri testi o autori)».

La commissione procederà subito a correggere gli elaborati, nel pomeriggio del 20 aprile, mentre candidati e insegnanti accompagnatori verranno intrattenuti con debite iniziative. «Già al mattino - spiegano dall'organizzazione - gli insegnanti accompagnatori potranno partecipare alla visita guidata ad un castello; durante la correzione degli elaborati, invece, tutti i partecipanti saranno guidati in una visita di Aosta, dall'Arco di Augusto, al Teatro e Foro romano, fino alla Cattedrale e al complesso romanico e borgo di Sant'Orso».

Il bando è disponibile su internet all'indirizzo <http://www.scuole.vda.it/istclassico/certamen/base.htm>, dove verranno pubblicati anche documenti e appuntamenti utili alla preparazione. Per informazioni dettagliate è possibile chiamare il numero 338/9469052.

[E. ME.]



Riunito il Comitato organizzatore

Pronto il programma per Sant'Anselmo

Si è svolta, nella sala della Giunta regionale, la riunione del Comitato Sant'Anselmo, istituito per l'organizzazione degli eventi e delle iniziative previsti per il nono centenario della morte del santo valdostano, che si celebrerà il prossimo anno. Nel corso dell'incontro è stato concordato il programma definitivo degli eventi, che verrà presentato in una conferenza stampa che si terrà mercoledì 10 dicembre, alle ore 11, nella Sala della Giunta. Del comitato, istituito con la legge regionale 16/ 2007, fanno parte il Presidente della Regione Augusto Rollandin, il Presidente del Consiglio Alberto Cerise, l'assessore regionale all'Istruzione e Cultura Laurent Viérin, il Presidente della V commissione consiliare Gianni Rigo, la consigliera regionale Patrizia Morelli, il Vescovo Giuseppe Anfossi, il Rettore dell'Università della Valle d'Aosta Pietro Passerein d'Entrèves e il Presidente dell'Accadémie de Saint-Anselme Pierre-Georges Thiébat.



ANSELMO

filosofo, pellegrino



santo, pensatore,

e dottore della Chiesa

Pubblico delle grandi occasioni, venerdì 24 ottobre nell'aula magna dell'Università della Valle d'Aosta, alla prima delle quattro conferenze organizzate dal Liceo classico "XXVI Febbraio" per l'anno anselmiano. Tanti gli ex alunni del Liceo e i più brillanti tra gli attuali, gli insegnanti delle varie scuole superiori, i sacerdoti e i cultori della filosofia. E la lezione di altissimo livello di Marco Ravera, aostano d'origine e professore ordinario di Filosofia Morale e docente di Filosofia della Religione presso l'Università degli Studi di Torino, ha aperto nel modo più degno le tante attività propedeutiche al Certamen Anselmianum, presentato in apertura della conferenza dalla professoressa Marie-Rose Colliard: la proposta - su cui l'Istituzione scolastica di Istruzione classica e artistica lavora da tre anni con il patrocinio della Società Filosofica Italiana e il sostegno dell'Assessorato all'Istruzione e Cultura e della Sovrintendenza agli Studi della regione Valle d'Aosta - è una gara filosofica sul problema del rapporto ragione fede e una traduzione commentata dal latino di una pagina anselmiana. Si attendono 120 studenti del quarto e quinto anno di scuola secondaria superiore

provenienti da tutta l'Italia per i giorni 19, 20 e 21 aprile 2009. Il regolamento definitivo verrà pubblicato questa settimana sul sito: www.scuole.vda.it/istclassico/index.htm. Ravera ha avviato la sua lezione sottolineando che l'argomento ontologico dell'esistenza di Dio rappresenta una delle più grandi avventure del pensiero umano, impegnato nel tentativo di rendere dimostrabile l'idea somma. Si tratta peraltro di una problematica attualissima nella ricerca filosofica e che supera decisamente i confini del pensiero medioevale.

Ravera ha poi deliziato il folto e concentrato pubblico con la lettura dei passi più profondi del capolavoro di Anselmo di Aosta. Il Prosligion, laddove il filosofo chiarisce che lo sforzo della comprensione umana non può essere un processo autonomo dell'intelletto, ma deve partire dall'illuminazione della fede: «*Non intelligo ut*

*cre-
dam,
sed
credo
ut in-
telligam*».

Il tono dell'opera è infatti quello della meditazione e del raccoglimento interiore, della «*Fides quaerens intellectum*», non quello della violenza della *ratio* moderna che pretende di possedere l'infinito, di ridurlo alle dimensioni del pensiero umano. La prova ontologica, a differenza di quelle a posteriori che prendono avvio dal creato, non si muove su un piano prettamente razionale e, allo stesso

tem-
po, non
si risol-
ve né in
un atteggiamento
fideistico
né irrazionalistico. Assolutamente diverso è il caso delle prove di Cartesio, considerate a torto una ripresa del-

l'argo-
mento
ansel-
mia-
no:

nel Descartes razionalista si insinua il concetto di *ens necessarium* che supera quello di *ens perfectissimum* anselmiano, la *ratio* si è ormai resa autonoma dalla fede e in germe si possono intravedere il laicismo e l'ateismo moderni.

E nel grande Kant illuminista l'opera di distruzione della prova ontologica continua o viene riaperta la strada per un possibile ritorno a Anselmo? Niente di più lontano dal grande filosofo di Königsberg è l'atteggiamento antimetafisico e antireligioso: il limite fissato per le possibilità conoscitive umane non rappresenta un confine rigido, ma è qualcosa che le guida verso quell'abisso tenebroso della metafisica in cui tutti gli uomini si trovano comunque a doversi muovere.

Il prossimo appuntamento sarà il 2 dicembre, dalle ore 17 alle 19, con la lezione del prof. Letterio Mauro, docente di Storia della Filosofia dell'Università di Genova, dedicata al pensiero di Bonaventura da Bagnoregio.

■ Daria Pulz



L'eredità morale di Anselmo filosofo e santo

All'Università. Oggi la prima di quattro conferenze di aggiornamento e formazione dedicate al suo pensiero

FEDERICA GIOMMI
 AOSTA

Un ciclo di quattro conferenze dedicate al pensiero di Sant'Anselmo filosofo. E' quanto propone l'Istituzione scolastica d'istruzione classica e artistica di Aosta (Liceo classico XXVI Febbraio) fino alla fine di marzo a studenti, insegnanti e semplici cultori di filosofia. Gli incontri, che si inseriscono nelle celebrazioni del nono centenario della morte di Anselmo d'Aosta (1033-1109), sono tenuti da docenti universitari e intendono approfondire alcune tematiche fondamentali della tradizione occidentale a partire dal pensiero di Anselmo.

«Le conferenze - spiega Daria Pulz, insegnante di filosofia al Liceo classico di Aosta - vogliono essere innanzitutto un momento di aggiornamento sulla filosofia medievale per noi docenti e una prima tappa del percorso di formazione per quegli alunni, particolarmente motivati, che parteciperanno al Certamen Anselmianum, concorso di filosofia e latino riservato agli studenti del quarto e quinto anno in programma dal 19 al 21 aprile ad Aosta».

Gli incontri si tengono nell'aula magna dell'Università della Valle d'Aosta (via dei Cappuccini 2/A) e prendono il via oggi, alle 17, con Marco Ravera, professore di Filosofia morale all'Università di Torino, che affronterà il tema

«L'applicabilità della nozione razionalistica di prova all'argomento anselmiano e ai suoi sviluppi nella filosofia moderna». Le altre conferenze si terranno il 2 dicembre con Marco Letterio, docente di Storia della filosofia all'Università di Genova, che parlerà di «Natura e compiti della filosofia in Bonaventura da Bagnoregio»; il 2 febbraio con Armando Girotti, docente di Didattica della filosofia all'Università di Padova, che relazionerà su «Metodologia dell'insegnamento filosofico: conservazione o innovazione?»; infine, il 27 marzo, Baudouin Decharneux, docente di Filosofia e Storia delle religioni all'Università di Bruxelles affronterà il tema «Fede e ragione da Agostino ad Anselmo».

«Nei mesi di febbraio e marzo - aggiunge Daria Pulz - sono in programma altre lezioni di approfondimento sul pensiero anselmiano, riservate agli alunni e tenute da docenti valdostani. Fra questi Carlo Chatrian che si soffermerà in particolare sul rapporto fede e ragione visto attraverso il cinema».

Il Certamen Anselmianum, organizzato dal Liceo classico di Aosta, con il patrocinio della Società Filosofica Italiana e con il contributo dell'assessorato regionale Istruzione e Cultura, è aperto a tutte le scuole italiane. Il bando di partecipazione è pubblicato sul sito: www.scuole.vda.it/istclassico/index.htm; le domande scadono il 31 gennaio 2009.



Quattro incontri e una scultura per il nono centenario della morte del dottore della chiesa

L'insegnamento di Anselmo

AOSTA - Nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni del nono centenario della morte di Anselmo d'Aosta (1033-1109), l'Istituzione scolastica d'Istruzione classica e artistica di Aosta organizza quattro conferenze su tematiche inerenti al pensiero del grande filosofo della Scolastica.

Gli incontri-dibattito intendono approfondire alcune tematiche fondamentali della tradizione occidentale a partire dal pensiero di Anselmo.

Tali lezioni costituiscono inoltre la prima tappa del percorso propedeutico al *Certamen Anselmianum*, il concorso nazionale di Fi-

losofia e Latino rivolto agli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori, proposto dal Liceo Classico XXVI Febbraio e previsto per i giorni 19, 20 e 21 aprile 2009.

Le conferenze, aperte al pubblico, si terranno nell'aula magna dell'Università della Valle d'Aosta dedicata in via dei Cappuccini, dalle 17 alle 19: venerdì 24 ottobre il prof. Marco Ravera, docente di Filosofia Morale presso l'Università di Torino, analizzerà le prove dell'esistenza di Dio. Martedì 2 dicembre

2008 il prof. Letterio Mauro, docente di Storia della Filosofia presso l'Università di Genova, presenterà la filosofia di Bonaventura da Bagnoregio. Lunedì 2 febbraio 2009, il prof. Armando Girotti, docente di Didattica della Filosofia presso l'Università di Padova, spiegherà l'evoluzione dell'insegnamento dal Medioevo alla contemporaneità. Venerdì 27 marzo il prof. Baudouin Decharneux, docente di Filosofia e Storia delle religioni presso l'Université Libre de Bruxelles, spiegherà il rapporto tra ragione e fede da Agostino a Anselmo.

Sabato 25 ottobre 2008 sa-

rà inoltre inaugurata, alle ore 10.30 alla presenza delle autorità regionali e del vescovo di Aosta, la scultura *Les Pèlerins* dell'artista Bruno Gabrieli, collocata lungo la Via Francigena in località Chavanne nel comune di Saint-Oyen.

«Quest'opera - spiega lo stesso Gabrieli - è stata realizzata spontaneamente ricercando nel volume e nella materia antiche sensazioni e sogni di bambino. Passavo le estati a Saint-Oyen, dai miei nonni, e ho ancora vivo dentro di me il ricordo dei loro racconti, che narravano di viandanti che attraversavano il valico per recarsi oltralpe».

di ...



Sant'Anselmo, primo ciak

Omaggio. Un documentario percorrerà i luoghi della vita dell'illustre prelado valdostano e indagherà sull'influenza del suo pensiero. Da lunedì le riprese dirette da Alessandro Stevanon

DALIA PALOMBO
 AOSTA

Sant'Anselmo d'Aosta, i luoghi della sua vita, la sua filosofia: questi i temi che saranno affrontati nel documentario parte del progetto «Sant'Anselmo un santo valdostano». La regia è di Alessandro Stevanon con cui collaborano Patrick Marino, direttore di produzione; Federico Maroz, assistente di regia; Michele D'Attanasio, direttore della fotografia; Guido Michelotti, operatore. Il video è prodotto da Ezechiele 25:17 Film Production.

Il nono centenario, nel 2009, della morte di Sant'Anselmo è l'occasione sfruttata dalla Valle d'Aosta per promuovere una serie d'iniziativa, tra cui il video, sulla vita e le opere di Sant'Anselmo in collaborazione tra l'assessorato alla Cultura e la presidenza della Regione. Il documentario comincerà da Gressan dove secondo alcune fonti Sant'Anselmo è nato, per spostarsi ad Aosta,

poi in Normandia a Le Bec-Hellouin dove divenne abate ed infine a Canterbury dove fu arcivescovo, quando l'Inghilterra era ancora cattolica. Il filmato, di 40 minuti, avrà una parte storica-accademica legata alla vita di Sant'Anselmo e una costituita da interviste alle persone che ricoprono oggi le cariche rivestite da Sant'Anselmo più di 900 anni fa. Con il vescovo di Aosta, saranno sentiti l'abate di Le Bec-Hellouin (Francia) e l'arcivescovo di Canterbury (Regno Unito). «Gli scopi sono due - spiega Alessandro Stevanon -, da un lato fornire un documentario storico sulla vita di Sant'Anselmo, dall'altro riscoprire la sua filosofia in relazione ai luoghi in cui è vissuto. Una delle caratteristiche dei miei lavori è individuare la relazione luogo-pensiero filosofico».

Molto importanti saranno le città e i loro cambiamenti: «Sono convinto che i luoghi influenzino il pensiero umano e viceversa - riprende Stevanon -. Nel video si evidenzierà la differenza tra le città in cui visse Sant'An-

selmo e quelli attuali, scoprendo cosa sia rimasto del suo pensiero e se questo abbia influenzato i luoghi in cui Sant'Anselmo ha vissuto».

Al documentario parteciperanno anche, per quanto riguarda l'aspetto storico scientifico, Alessandro Ghisalberti, ordinario di Storia della filosofia medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Pierre Giorgio Thiebat, presidente dell'Accademia di Sant'Anselmo. «Penso che quest'iniziativa regionale sia importante per far conoscere Sant'Anselmo in Valle d'Aosta dove non è sufficientemente considerato - spiega Thiebat -. Ho accettato di partecipare al progetto proprio per il mio interesse agli scritti di Sant'Anselmo e perché spero che questo aiuti una maggiore conoscenza dell'autore».

Le riprese cominceranno lunedì e il video, che sarà presentato ad aprile, viaggerà nei circuiti televisivi e sarà utilizzato nelle scuole a scopo formativo.



Sant'Anselmo

il segno del genio con delicatezza di cuore

Aosta 1033-Canterbury, Inghilterra, 21 aprile 1109.

Questa la tranche di storia che sant'Anselmo d'Aosta ha potuto segnare con la sua esistenza. Le celebrazioni in suo onore, per il IX centenario della sua morte, sono iniziate con un concerto nella chiesa di Santa Croce ad Aosta il 20 aprile scorso.

La figura religiosa, illuminata anche da spirito politico, tra le più insigni della storia della nostra regione, è stata poi ricordata la mattina successiva in forma ufficiale nel salone del seminario maggiore dove è stato illustrato, in modo dettagliato, il lavoro di restauro sia della lapide commemorativa apposta nel 1901 sulla facciata della Maison Tercinod in via sant'Anselmo che della statua del santo posta in Via Xavier de Maistre. Quest'ultima, opera dello scultore Arturo Stagliano, allievo di Leonardo Bistolfi a Torino, commissionata dall'allora vescovo di

Aosta Giovanni Vincenzo Tasso (Montiglio 1850 - Aosta 1919), fu realizzata con colletta pubblica tra i fedeli e inaugurata il 6 settembre 1909 in occasione delle celebrazioni per l'ottavo centenario della morte.

«Il significato del termine latino monumentum - ha spiegato monsignor Anfossi durante la conferenza - contiene significati tra i quali la ragione, il ricordare, l'insegnare e l'avvertire. Nei monumenti in genere e in questa scultura in particolare, quindi, il significato sia efficace sul piano culturale e non vuoto».

Il fondamento di tutta la filosofia di questo padre della scolastica è basato sul pensiero «la fede richiede l'intelletto» che attinge dalla frase agostiniana «credo ut intelligam, intelligo ut credam» (credo per comprendere, comprendo per credere).

Sant'Anselmo, filosofo, teologo e dottore della chiesa, è noto anche con

il nome di sant'Anselmo di Bec, della cui abbazia in Normandia fu abate per quindici anni. Ne curava gli interessi recandosi spesso in Inghilterra fino a quando divenne arcivescovo di Canterbury nel 1093. Per il suo spirito politico si scontrò con il re Guglielmo II e il suo successore Enrico, non osservanti della riforma gregoriana, che lo esiliarono per ben due volte.

Tra le sue opere maggiori Monologion, Proslogion, De grammatico, De veritate, De casu diaboli.

Il calendario della celebrazioni in onore del santo si svolgeranno fino al convegno conclusivo che si terrà ad Aosta nell'ottobre 2009, e prevede tra le altre la pubblicazione dell'opera Omnia (è prevista anche una biografia rivolta ai bambini e ai ragazzi), la prossima inaugurazione della nuova sede dell'Académie-Saint-Anselme a Gressan, la sistemazione del tesoro della Cattedrale, gli interventi di restauro nella Collegiata dei santi Pietro e Orso, la Cappella del Priorato e il Chiostro, ricerche di composizioni musicali dell'epoca e installazione di un cenotafio (tomba vuota) dell'artista Stephen Cox copia di quello ospitato nel duomo di Canterbury davanti al lato sud della cattedrale di Aosta.

✱ Nadia Camposaragna



Sant'Anselmo: tra genio e delicatezze del cuore

Il card. Angelo Scola, patriarca di Venezia, in un'intervista del 2006, rilasciata al Gazzettino, inserisce fra i libri indispensabili, per la propria formazione spirituale, accanto a «Le Confessioni» di Sant'Agostino e al «Trattato sulle passioni» di San Tommaso, le lettere di San Anselmo. Anzi, per la precisione indica queste ultime prima del libro dell'Aquinate. Curiosamente non spiega la scelta del santo valdostano quasi fosse scontata. Un'evidenza sulla falsariga di quella che un tempo era la famosa «prova ontologica», anch'essa frutto dell'intelligenza davvero eccezionale del futuro Abate di Le Bec e Arcivescovo di Canterbury. Ma, forse, la vera grandezza di Anselmo sta in questa felice descrizione che ne fa Mons. Vincenzo Tasso, il vescovo che un secolo fa si impegnò per far erigere un monumento al santo che aveva portato il nome di Aosta nella storia: «una santità irradiata dal genio» unita «alle più ingegnose delicatezze del cuore». Parole riprese da Mons. Anfossi che in questi giorni più che la lucida intelligenza ha voluto sottolineare del santo proprio la capacità di farsi maestro dal volto amico, che sa volere bene e soprattutto volere il bene del proprio allievo, del proprio figlio spirituale, pienamente rispettoso della sua libertà. Ma non solo, direi, soprattutto pienamente rispettoso della sua intelligenza. Del resto l'Anselmo delle lettere è lo stesso del Proslogion, dei libri filosofici che sostengono la perfetta armonizzazione tra fede e ragione, quasi ponendole in una logica necessitata, come ben esprime il suo motto «credo ut intelligam», cioè credo per capire. Lo stesso Giovanni Paolo II nella sua enciclica «Fides et ratio» del 1998 lo cita definendolo «una delle intelligenze più feconde e significative della storia dell'umanità a cui fanno doveroso riferimento sia la filosofia sia la teologia», un vero maestro del rapporto tra fede e ragione. Un elemento che ne ribadisce la modernità. Ma come tradurre questo linguaggio filosofico nella nostra fede quotidiana? Alcuni teologi sottolineano come al punto di partenza di ogni teologia si trovi l'atto di fede. Non però come semplice adesione intellettuale al messaggio, ma come accoglimento vitale del dono della Parola ascoltata nella comunità ecclesiale, come incontro col Signore, come amore al fratello. «Si tratta dell'esistenza nella sua totalità. Accogliere la parola così da farne vita, gesto concreto, è l'inizio di ogni comprensione della fede». Sarebbe questo, dunque, il senso del «credo ut intelligam» di sant'Anselmo, così com'egli l'ha spiegato in un testo famoso: «Non tento, o Signore, di penetrare la tua profondità, perché è impari a essa il mio intelletto, ma desidero in qualche maniera intendere la tua verità che il mio cuore crede e ama. E non cerco di capire per credere, ma credo per poter capire. Poiché penso di non poter capire se non in quanto prima ho creduto».

Fabrizio Favre



LA SCUOLA
DEI GIUSTI

Aosta sulle orme di sant'Anselmo

DA AOSTA
FABRIZIO FAVRE

La Valle d'Aosta ricorda il suo figlio più illustre. Lunedì sera il vescovo di Aosta, Giuseppe Anfossi, ha dato il via all'anno anselmiano. Con il «cuore colmo di gratitudine», il vescovo ha ufficialmente aperto l'anno con una solenne concelebrazione eucaristica, presenti numerosi sacerdoti provenienti da tutta la diocesi. Sacerdoti e fedeli (molti avevano partecipato ai pellegrinaggi diocesani di Canterbury e Le Bec) si sono dati appuntamento nella chiesa parrocchiale dedicata al santo valdostano, situata alle porte di Aosta, per il via alle celebrazioni nel nono centenario dalla sua morte. Anfossi invitando tutti a farsi simili ad Anselmo e a vedere nelle vette valdostane, che da giovane gli rimasero così fortemente impresse nella memoria come testimoni più volte nei suoi scritti, una strada che ci avvicina a Dio. In particolare il presule nell'omelia del 21 aprile ha fatto due precise sottolineature: da un lato ha evidenziato l'intesa spirituale e intellettuale raggiunta da Anselmo con il suo maestro Lanfranco di Pavia, fondamentale per il suo cammino vocazionale; e dall'altro la sua straordinaria rettitudine di coscienza che gli ha sempre permesso, nella più totale libertà, senza subire le pressioni del tempo, di riconoscere quello che Dio voleva da lui. Prima da abate a Le Bec e poi, compito ancora più arduo, da arcivescovo a Canterbury. Per Anfossi, Anselmo è così l'esempio migliore di quanto sia importante la relazione tra «educatore ed educando, genitore e figlio, insegnante e allievo, padre e figlio spirituale». Di quanto oggi anche la pastorale giovanile sia chiamata ad impegnarsi in questa direzione. Ma tutta la regione, non solo la comunità diocesana, ha voluto celebrare il suo figlio più illustre. La celebrazione eucaristica serale è stata infatti preceduta, al mattino dalla «restituzione», dopo il restauro della statua dedicata al santo, situata ad Aosta, in via Xavier de Maistre, curato dalla

sovrintendenza ai beni culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il

monumento, eretto grazie ad una sottoscrizione pubblica avviata dall'allora vescovo Vincenzo Tasso, inaugurato il 6 settembre 1909, in occasione delle celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di sant'Anselmo, venne realizzato dall'artista Arturo Stagliano (Campobasso 1867-Torino 1936), allievo di Bistolfi a Torino e autore di numerosi monumenti e bronzetti. Anfossi ha così accolto, nella sala conferenze del Seminario maggiore, di fronte al quale sorge il monumento, il presidente della Giunta regionale Luciano Caveri, l'assessore all'Istruzione e alla Cultura Laurent Viérin e il sindaco di Aosta Guido Grimod. Il vescovo, prima di scoprire il velo che nascondeva la statua e restituirla così alla cittadinanza con l'antico decoro, ha sottolineato il suo desiderio che le iniziative in programma per l'anno anselmiano siano efficaci nel diffondere la conoscenza del santo negli strati più ampi della popolazione. Il primo cittadino di Aosta Guido Grimod ha invece esaltato la collocazione della statua che inevitabilmente porta lo sguardo di chi la osserva su uno dei simboli dell'aostanità, i due campanili della Cattedrale. «E se lo sguardo va oltre – ha concluso Grimod – si arriva al Ruitor e al passo del Piccolo San Bernardo e il pensiero va a tempi in cui le Alpi univano i territori e non venivano utilizzate per segnare confini». Il presidente della Regione Luciano Caveri si è detto colpito dal sant'Anselmo politico e ha ricordato come l'idea di queste celebrazioni sia nata due anni fa quando una delegazione valdostana si recò alla tomba di Sant'Anselmo a Canterbury. «Dopo quella visita – ha aggiunto il presidente della Regione – si decise di fare una legge speciale per celebrare il santo. Una scelta che oggi si può ritenere felice». Caveri si è detto anche impressionato dalla mole di testi e lettere scritte da Anselmo, la cui pubblicazione è curata da tempo dallo studioso monsignor Inos Biffi con il patrocinio della Presidenza regionale del Consiglio «il cui pensiero profondo – ha precisato il presidente – probabilmente ha origine anche dalla verticalità delle sue montagne, come si legge in una delle tante lettere che scrisse durante la sua vita».

Al via le celebrazioni per il nono centenario della morte del santo. Il vescovo Anfossi: modello da imitare, vedeva nelle alte vette valligiane una strada che ci avvicina a Dio



Aosta: la statua dedicata a sant'Anselmo dopo il restauro

L'INIZIATIVA



L'estate ragazzi nel suo segno

Un'estate ragazzi tutta dedicata ad Anselmo. È la proposta

dell'Ufficio per la catechesi e la pastorale giovanile della diocesi di Aosta, diretto da don Fabio Brédy. Il «pacchetto» prevede un sussidio cartaceo di oltre 200 pagine a colori, un dvd e un cd musicale, intitolato «Uniti intorno a te», con testi e canti originali dedicati al santo valdostano più famoso nel mondo. «Il sussidio propone la vita di Anselmo suddivisa

nei dieci episodi fondamentali della sua esistenza con indicata tanto di attività, giochi e momenti di preghiera – spiega don Brédy, 38 anni, parroco della Cattedrale e vicerettore del Seminario che ha coordinato l'intera operazione –. Nel dvd sono gli stessi ragazzi a mettere in scena gli episodi principali della vita del santo e a recitare in un vero e proprio film. L'obiettivo dell'iniziativa è di favorire la conoscenza del pensiero di Anselmo fra i giovani della Valle d'Aosta e stuzzicare il desiderio di saperne di più. Pensiamo che sant'Anselmo abbia davvero molto da dire loro». (FFav.)



Onore al genio di Anselmo

Cerimonia ad Aosta. Scoperta ieri la statua dedicata al santo e restaurata come primo atto delle celebrazioni a 900 anni dalla morte del principe del pensiero medioevale e della Chiesa

ENRICO MARTINET

AOSTA

«In lui il segno del genio». Citazione del vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi di un suo predecessore, Vincenzo Tasso. Seminario maggiore, ieri, in ricordo di Sant'Anselmo. E' lui quel genio citato nel 1909 da Tasso. Allora si scoprì la statua in onore del santo in via Xavier de Maistre, ieri la statua è stata riscoperta, restaurata. Il bronzo tornato scuro, lucido, quasi specchiato. E il piedistallo in pietra ripulito, saldato. Vien giù il telo verde tirato da otto mani, quelle del vescovo, del sindaco di Aosta Guido Grimod, del presidente Luciano Caveri e dell'assessore Laurent Viérin. Piove, ma il cielo oltre la statua, in quella porzione «così aostana», come ricorda Grimod, delimitata dai due campanili della Cattedrale, è un velo chiaro. Un po' di luce per il primo atto delle celebrazioni dei 900 anni dalla morte di Anselmo, principe del pensiero e della fede, che si svolgeranno nel 2009.

Il popolo non amò Sant'Anselmo, rimasto sconosciuto per secoli, ma i cittadini di Aosta in quei primi anni del Novecento misero mano al portafoglio per pagare la statua di Arturo Stagliano. Non è stato un santo dei miracoli e a diciannove anni, dopo aver studiato al Saint-Bénin e rotto con la famiglia, partì per il Nord. Il destino o, meglio, la provvidenza, lo aspettava all'abbazia del Bec dove diventò priore e poi a Canterbury a fare il Papa d'Inghilterra. Nel 1988 Aosta gli dedicò un convegno internazionale. Arrivò anche l'allora presidente onorario dell'Accademia di Sant'Anselmo Maria José, la regina di maggio che per la prima volta tornava in Italia. E c'era il priore del Bec, un benedettino rubicondo, simpatico e di

cultura pressoché ineguagliabile che di Anselmo d'Aosta conosceva ogni cosa, dalle lettere ai libri, dagli atti ai pensieri. E di lui disse: «Aveva grande carisma, avrebbe potuto trascinare popoli». Non è un caso se Caveri ieri ha ricordato le migliaia di lettere di Anselmo e ha detto: «Leggendone alcune posso affermare che era molto politico». E non poteva essere diverso quell'uomo che rappresentava la Chiesa nell'isola travagliata. Anselmo doveva contenere la furia dei re, rispondere al Papa e seguire i suoi studi. Immerse il suo pensiero in un'impresa titanica, quella di dimostrare l'esistenza di Dio. Fede e ragione da conciliare. Per concludere con quella prova ontologica che dominò il pensiero filosofico per almeno due secoli. «Abbiamo il dovere di portare avanti il testimone - ha detto Laurent Viérin -, di rendere onore a questa grande figura». Assessore e presidente sottolineano la legge speciale fatta per le celebrazioni dei nove secoli dalla morte del santo. «Una scelta opportuna», dice Caveri.

A quell'Aosta così dimentica di tanta genialità il vescovo Anfossi offre una piccola quanto semplice ricerca etimologica: «Ho guardato sul Garzanti da che cosa deriva la parola monumento e ho letto che viene da memoria, dai verbi ricordare e insegnare, ammonire. Che non sia vano dunque questo monumento, che sia un messaggio». E siccome nel 1909 Tasso ricordò anche la poesia di Anselmo e l'attaccamento alla sua terra, Anfossi conclude così: «Un po' di poesia del paese natale vi accompagni».



Domani, domenica 20 aprile, nella Chiesa di Santa Croce ad Aosta

Il Concerto di Sant'Anselmo diretto da Teresio Colombotto

AOSTA - Cervere, paesino in provincia di Cuneo, è attualmente conosciuto per la "Fiera del porro". Durante la Seconda Guerra Mondiale, invece, la presenza di un campo di aviazione ne aveva fatto un importante obiettivo dei piani strategici. Tutto un altro piano fece, invece, sì che "obiettivo sensibile" per i militari tedeschi, prima, e angloamericani, poi, fosse la casa di Andrea Colombotto. «Vi si trovava l'unico pianoforte esistente in paese. - ricorda il figlio Teresio - Fu l'inizio del mio apprendistato musicale, perché vidi sfilare in casa i militari tedeschi che cantavano i *lieder* di Schubert e, poi, gli inglesi con le canzoni di Glenn Miller e gli americani che suonavano jazz». Prese così le mosse una carriera prestigiosa che ha portato Teresio Colombotto fino alla ribalta mondiale con la prima esecuzione, alla guida de "I Vocalisti", dell'integrale dell'opera madrigalistica di Monteverdi. «A metà degli anni '70 ci fu la possibilità di un lancio internazionale con l'incisione di questa integrale per la Deutsche Grammophone. Volevano che registrassimo due libri all'anno ad Amburgo, ma dovetti rinunciare perché nel gruppo c'era molta gente che non se la sentì di lasciare per mesi il posto di lavoro. E, poi, avevo appena iniziato a lavorare ad Aosta...». Già insegnante del Conservatorio di Alessandria, Colombotto era, infatti, arrivato ad Aosta nel 1972 per tenere i corsi di abilitazione per insegnanti. Su richiesta di Tomaso Ro-

mano, che ne era direttore, nel 1973 cominciò ad insegnare armonia all'Istituto Musicale di Aosta, per poi, nel 1974, diventarne lui il direttore. «Allora non c'era neanche un bidello, per cui facevamo tutto io ed Armando Matteis: andavamo ad aprire, accendevamo le stufe e riscuotevamo le quote di iscrizione degli allievi. Siccome, poi, nella sede di Piazza Chanoux non ci si stava proprio, grazie alle buone relazioni col canonico Domaine, che in quel tempo era il responsabile economico della Curia, nel 1981 sono riuscito a trasferire l'Istituto nella Maison Jourdain di via Anfiteatro di proprietà della Curia». Oltre ad avere diretto l'Istituto Musicale tra il 1974 e l'82, Colombotto è stato per un decennio presidente della giuria dell'"Assemblée Régionale de Chant Choral" ed ha svolto in Valle un'intensa attività compositiva e concertistica. Nel 1989, in particolare, dirresse, nell'ambito della "Saison Culturelle", un concerto di musiche tratte dalla Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Aosta, nel cui recupero si è negli ultimi anni impegnato. «Le scuole musicali italiane annesse a basiliche e cattedrali ricevettero un grande impulso alla fine del Trecento, dopo il ritorno dei Papi da Avignone a Roma. Nacque, così, anche una scuola musicale valdostana che faceva capo alla *Maîtrise della Cattedrale di Aosta* e, per l'educazione, al *Collège des Innocents*, posto nella vicina via San Giocondo. Questo formò fior di musicisti

che, diventati parroci, diffusero la cultura musicale in Valle». Un segno del respiro musicale europeo raggiunto all'epoca da Aosta sono le 252 composizioni manoscritte dei secoli XVII e XVIII che fanno parte del Fondo Musicale della Biblioteca Capitolare della Cattedrale. Ritrovate negli anni Settanta da Lino Colliard, sono state sistemate e catalogate nei primi anni Ottanta da don Giorgio Chatrian e stanno tornando a nuova vita grazie al lavoro di "restauro" delle partiture ed alle esecuzioni che Colombotto sta curando con l'ensemble vocale-strumentale "La Cappella Musicale di San Grato". Tale attività è testimoniata da due CD ("Lætetur Augustenses" e "Gaude flore") e dal "Concerto di Sant'Anselmo" che annualmente si svolge nella Chiesa di Santa Croce, in via Aubert, ad Aosta. Sponsorizzata dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta, la sesta edizione del concerto si terrà domani, domenica 20 aprile, alle 21 (ingresso gratuito). Nell'occasione la "Cappella di San Grato", diretta da Colombotto, eseguirà musiche di Händel e del Fondo musicale della Cattedrale. Tra queste il mottetto "Cantantibus organis", in onore di Santa Cecilia, e "Lætatus sum", brano "a voce sola" che lascia ampia libertà di "arrangiamento". «A me il barocco piace perché ho fatto jazz. - spiega Colombotto - Da giovane suonavo, infatti, il vibrafono in gruppi con musicisti famosi come Enghel Gualdi e Ninni Rosso. In questo come

altri brani che ho "restaurato" l'accompagnamento "obbligato" del basso è, come per le partiture jazz, ridotto ad una traccia sulla quale varie combinazioni strumentali possono creare differenti situazioni sonore ed il solista può liberamente improvvisare fioriture, abbellimenti e colorature».

Gaetano Lo Presti

